



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 17 APRILE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO 5

La disciplina del procedimento ed il regime economico-previdenziale

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

SCUOLE ANCORA INSICURE..... 7

PROTEZIONE CIVILE E RONDE, ORGANIZZAZIONI INCOMPATIBILI..... 8

RIPARTITI TRA LE REGIONI I FINANZIAMENTI 9

IL GOVERNO CENSURA I COMUNI 10

GLI EMOTICON UTILIZZATI DA OLTRE 25MILA UTENTI..... 11

ITALIA OGGI

PROJECT FINANCE, I CONTI DEI PRIVATI 12

Da verificare l'impatto delle operazioni sull'indebitamento

GIRO DI VITE SULLA SICUREZZA STRADALE..... 13

Niente alcol per giovani, neopatentati e autisti professionali

PATTO 2008, CERTIFICATI ENTRO IL 1° GIUGNO 15

STIPENDI RICCHI NEGLI ENTI VIRTUOSI..... 16

Solo i comuni in regola possono aumentare le risorse decentrate

ENTRO IL 30/7 LA CERTIFICAZIONE SUL BILANCIO DI PREVISIONE 2009..... 17

UFFICI LEGALI, VALUTAZIONE ATTENUATA..... 18

Il controllo sui dirigenti deve lasciare autonomi gli avvocati

I PROBLEMI APPLICATIVI DELLA LEGGE BRUNETTA 19

SPESE LEGALI, RIMBORSI LIMITATI 20

La sentenza deve assolvere il dipendente nel merito

EUROP.A. SIGLA IL SUCCESSO DEL TIMBRO DIGITALE 21

UN RISARCIMENTO ALLARGATO 22

Molestie sul lavoro? Anche i sindacati parti lese

IL SOLE 24ORE

RICOSTRUZIONE SICURA CON L'«ETICHETTA» DELLA TRASPARENZA 23

INFORMAZIONE - L'arma per scongiurare infiltrazioni criminali, assicurare tempi e costi certi, burocrazia snella, coinvolgimento di tutti

DALLE REGIONI FONDO DI SOLIDARIETÀ DI OLTRE 250 MILIONI 25

LAVORO, 675 MILIONI ALLE REGIONI 26

La Lombardia incassa 70 milioni, la Campania 59 - Sacconi: ora niente abusi

I NUOVI CONTRATTI ESTESI AGLI STATALI 27

LE SPECIFICITÀ - A differenza dei privati il recupero dell'inflazione sulla base dell'indice Ipcav avverrà nel triennio successivo

CERTIFICAZIONI SUI CONTI, PRONTO IL NUOVO MODELLO 28

PER I «SOMMINISTRATI» BUSTA PAGA SENZA TAGLI	29
«METTIAMOCI LA FACCIA», 25MILA UTENTI	30
LA REPUBBLICA	
L'INDAGINE-BIS DELLE ASSICURAZIONI "A RISCHIO I RISARCIMENTI DEI DANNI".....	31
<i>In campo periti e 007: crolli causati da errori dei costruttori</i>	
CASE FAI DA TE, LO STATO PAGHERÀ UN TERZO.....	32
<i>Mix di misure: una tantum e tassa sui tabacchi. Cgil: sì all'otto per mille</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
IL PIANO ANTI-CRISI DELLA REGIONE PIOGGIA DI SOLDI PER GLI ENTI INUTILI	33
<i>Palazzo d'Orleans chiede nuovi mutui per 800 milioni</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	
EFFETTO SISMA, TORNA IL FASCICOLO DEL FABBRICATO.....	34
<i>L'assessore Corsini: "Era giusto anche prima, è una sicurezza per i cittadini"</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
ADESIVI ABUSIVI, MULTATO IL SINDACO	35
LA BANDA LARGA IN 150 COMUNI GRAZIE AL WIMAX.....	36
CORRIERE DELLA SERA	
«INTERVENITE O CROLLA TUTTO» AI PM IL DOSSIER SEGRETO CHE ANNUNCIAVA IL DISASTRO	37
<i>La Protezione civile censì gli edifici nel 2005 - «Ecco chi poteva salvare scuole e ospedali»</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
COMUNE, 430 MILA EURO PER I VIAGGI DEGLI ASSESSORI	38
<i>Consuntivo 2008: anche 600 mila euro per la tutela del mastino</i>	
IL DENARO	
PROGETTI DEI COMUNI: 170 MLN DI FONDI UE.....	39
PIANO SOCIALE AL VIA ARRIVANO 165 MLN	40
SPESE DA TAGLIARE, NODI IRRISOLTI.....	41
<i>Per l'Anci e l'Upi restano da chiarire i dubbi sulla normativa di contenimento</i>	
EDILIZIA ABITATIVA: È ANCORA PRIORITARIA MA OCCORRE RIGORE	42
IL TERREMOTO RAFFORZA IL LOCALISMO	43
<i>La tragedia dell'Abruzzo conferma il ruolo nodale delle amministrazioni</i>	
L'ANCI APPROVA LA LINEA DURA	45
<i>Vertice ieri a Roma per la presentazione del nuovo progetto di legge</i>	
IL MATTINO AVELLINO	
DIFFERENZIATA, PREMI AI CITTADINI VIRTUOSI	46
<i>Ecco le bio-pattumiere con il «codice a barre»: più si separerà la spazzatura, più si risparmierà</i>	
CALABRIA ORA	
«RAFFORZARE LE COMUNITÀ MONTANE»	47
<i>La proposta dell'Uncem a Bova. Oggi l'incontro con i capigruppo</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO COME PASSARE DALLA TEORIA ALLA PRATICA	48

Scarfone: il progetto è quello di creare sei grandi municipi con ruoli e compiti operativi..... 48

"SISTEMA DELLA LOCRIDE" TRA LE POLARITÀ URBANE..... 49

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Causa di servizio ed equo indennizzo

La disciplina del procedimento ed il regime economico-previdenziale

La giornata di studio to pensionistico privilegiato, corso è dedicata ai tratta- formazione avrà luogo il 21
esamina i procedi- anche attraverso l'illustra- menti economici connessi APRILE 2009 con il relato-
menti per il ricono- zione di casi operativi e il alla cessazione del rapporto re il Dr. STEFANO PERINI
scimento della causa di servizio, per la concessione di lavoro: TFS e TFR, con presso la sede Asmez di
dell'equo indennizzo e per la costante richiamo ai più si- esempi pratici riferiti alla Napoli, Centro Direzionale,
l'attribuzione del tratta- gnificativi orientamenti del- la compilazione della moduli- Isola G1, dalle ore 9,30 alle
to. Una specifica sessione del stica di legge. La giornata di 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 - 58

<http://formazione.asmez.it>

CORSO: SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI COMUNALI E PROVINCIALI CON CERTIFICAZIONE ECDL-GIS

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 -6 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 05 - 14 - 04 - 58 - 28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto del Ministero dell'economia 1 aprile 2009** - Ripartizione tra le Regioni e le Province autonome del finanziamento autorizzato per il 2008 per lo svolgimento delle funzioni conferite ai fini della conservazione e della difesa degli incendi del patrimonio boschivo nazionale;
- b) **la circolare della Presidenza del Consiglio 10 marzo 2009** - Organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile. Chiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 6, comma 3 e seg., del decreto-legge 23 febbraio 2009 n. 11 "Misure urgenti di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- c) **il comunicato del Ministero delle infrastrutture** - Modalità di richiesta dei dati contabili ed amministrativi necessari all'istruttoria per l'erogazione del contributo erariale previsto dall'art. 23 della legge 47/2004 destinato alla copertura degli oneri connessi col rinnovo del CCNL 2002/03 degli addetti del settore del trasporto pubblico locale delle aziende attive esclusivamente nei territori delle Regioni autonome Friuli-Venezia Giulia e Sicilia. Anno 2009.

NEWS ENTI LOCALI**LEGAMBIENTE**

Scuole ancora insicure

Uno studente che oggi entra nel mondo della scuola rischia di trovarsi ancora in un edificio troppo vecchio (nel 55,62% dei casi costruito prima del 1974), nel 38,14% con urgente necessità di manutenzione. Lo evidenzia il dossier Legambiente sullo stato di sicurezza degli edifici scolastici in Italia, presentato nel marzo scorso. Nel 2008 in positivo salgono a 62,82% le scuole che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione (erano 47,11% nel 2007). Nell'80,07% dei casi gli istituti hanno ottenuto la certificazione igienico sanitaria (61,75% nel 2005) e nel 70,33% l'agibilità statica (63,35% nel 2005). Nemmeno la metà degli edifici risulta dotato dell'importantissima certificazione di prevenzione antincendio, ad

oggi solo nel 43,71% degli istituti e sono ancora pochi anche quelli con scale di sicurezza (56,72%). Più diffuse le porte antipanico, presenti nel 91,55% degli istituti, mentre ben il 95,03% delle scuole ha svolto le regolari prove d'evacuazione. Ancora in moltissimi casi, troviamo scuole situate in prossimità di zone inquinate e a rischio: nel 6,71% dei casi vicino ad antenne ed emittenti radiotv, nel 6,39% ad aree industriali, 4,03% a elettrodotti ad alta tensione, mentre nell'11,83% delle scuole è certificata la presenza di amianto. Secondo la classifica stilata da Legambiente, è Prato il comune italiano con le scuole migliori per sicurezza degli immobili e qualità dei servizi offerti agli studenti. L'indagine che, in assenza dei dati dell'Anagrafe Nazionale dell'e-

dilizia scolastica, rappresenta l'unica ricerca sullo stato degli edifici scolastici italiani, è stata realizzata attraverso l'elaborazione dei dati forniti da 95 amministrazioni comunali (che hanno competenze sulle scuole primarie e secondarie di primo grado) e 62 provinciali (che hanno competenze sugli istituti superiori) sull'analisi di tre principali parametri: la qualità della struttura degli edifici in termini di età e di idoneità all'attività scolastica, i servizi e le buone pratiche ambientali e, infine, i rischi ai quali sono esposti gli istituti. Nonostante il Sud sia rimasto indietro, investendo poco in edilizia scolastica (Messina 86a, Salerno 84a, Sassari 83a), spicca tra i primi posti Lecce (4 a) concentrata sulle certificazioni, la messa a norma delle scuole e sulle energie rin-

novabili. I grandi centri urbani si distribuiscono in modo omogeneo lungo la graduatoria: Torino (30a), Roma (35a) e Napoli (51a), attente al risparmio energetico (sistema di illuminazione gestito da sensori automatici) e alla messa in sicurezza delle scuole (certificati di agibilità e igienico-sanitari), occupano metà classifica, più in basso c'è Palermo (66a), che ha fornito alcune scuole di pannelli solari fotovoltaici e termici, e Milano (73a). Chiude la classifica Genova (79a), dove l'amministrazione si sta impegnando ad avviare un monitoraggio dei materiali che vengono differenziati nelle scuole. Tra le grandi città bocciate Venezia che non ha inviato i dati, mentre chiudono la classifica Messina (86 a), Treviso (85a) e Salerno (84a).

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

L'uso improprio di attrezzature verrà denunciato alla magistratura

Protezione civile e ronde, organizzazioni incompatibili

Divieto assoluto ai volontari della Protezione civile di partecipare come tali alle ronde, se non come semplici cittadini. Il no categorico del Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso è apparso ieri sulla gazzetta ufficiale del 15 aprile poco meno di due mesi dopo la pubblicazione del decreto sulla sicurezza (in vigore) che prevede le ronde. Soprattutto a pochi giorni dalla conversione in legge dello stesso decreto. È vero che tra le modifiche previste dal Parlamento nel corso del tormentato esame spicca l'eliminazione delle associazioni "di cittadini non armati" per la sicurezza sul territorio, vale a dire, appunto, delle ronde. La circolare è molto esplicita, sottolineando che l'eventuale partecipazione alle attività di controllo del territorio disciplinate dall'articolo 6 del decreto-legge 11/2009 (cioè alle ronde previste dal decreto sulla sicurezza) di volontari, singoli o associati, appartenenti alle organizzazioni iscritte nell'elenco nazionale e nei registri, elenchi o albi regionali del volontariato di protezione civile con l'utilizzo di uniformi, simboli, emblemi o altri segni distintivi nonché di mezzi ed attrezzature destinati a finalità di protezione civile "comporterà l'avvio della procedura di cancellazione delle organizzazioni interessate dai predetti elenchi registri o albi". Non solo, seguiranno "iniziative per l'accertamento delle responsabilità per l'improprio utilizzo di risorse strumentali finanziate anche dallo Stato e la segnalazione alla competente Autorità giudiziaria per le valutazioni di competenza". Insomma è difficile equivocare: chi partecipasse alle ronde utilizzando gli strumenti finanziati dalla Protezione civile, come telefonini o altri mezzi, rischierebbe anche di essere denunciato. La distinzione tra le due organizzazioni non potrebbe essere più netta così come la richiesta di Bertolaso di far conoscere la direttiva a tutte le organizzazioni interessate e su tutto il territorio.

Circolare Pcdm 10.3.2009 Gu 15.4.2009

NEWS ENTI LOCALI

INCENDI

Ripartiti tra le Regioni i finanziamenti

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 2009 il decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze che prevede la ripartizione tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del finanziamento di 8.527.000,00 euro autorizzato per l'anno 2008 per la conservazione dagli incendi del patrimonio boschivo. Il predetto finanziamento, spiega il decreto, è stato ripartito per la metà in proporzione al patrimonio boschivo rilevato dall'inventario forestale nazionale e per l'altra metà in quote inversamente proporzionali al rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie regionale boscata totale prendendo a riferimento il dato medio del quinquennio precedente.

NEWS ENTI LOCALI

RANDAGISMO

Il Governo censura i Comuni

«**N**essuna amministrazione locale osi compiere atti in contrasto con il patrimonio di leggi nazionali e regionali di tutela degli animali d'affezione nel nostro Paese». Così il sottosegretario alla Salute Francesca Martini commenta in una nota l'ipotesi di soppressione di cani randagi nel Comune di Soriano del Cimino, nel viterbese. «È evidente l'ignoranza di alcune amministrazioni comunali in materia: per questo invito l'Anci, che si contraddistingue per competenza ed un'ottima capacità di informazione, ad attivarsi in un'opera di coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni rispetto ai diritti e ai doveri in materia di gestione del benessere animale, con particolare riferimento al randagismo. Notizie come quelle di una possibile delibera da parte del Comune di Soriano del Cimino per l'abbattimento dei cani randagi reperiti sul territorio dopo 60 giorni - continua il sottosegretario - evidenzia che finora qualcosa non ha funzionato nella cinghia di trasmissione delle informazioni». Martini ha inoltre annunciato che già in giornata il ministero prenderà contatto con il sindaco per riportare la questione sul piano della legalità, informarlo sulle conseguenze penali che comporterebbe un atto di questo tipo ed aprire un confronto sulle problematiche del suo Comune.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli emoticon utilizzati da oltre 25mila utenti

Sono oltre 25 mila i clienti dei servizi erogati da Aci, Enpals, Inps, Ipost e Comune di Milano che hanno finora partecipato alla sperimentazione di "Metiamoci la faccia", la rilevazione della customer satisfaction attraverso l'utilizzo di emoticon voluta dal ministro per l'Innovazione nella Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. L'iniziativa è stata avviata lo scorso 23 marzo agli sportelli della sede Enpals di Milano (4 sportelli), delle sedi Inps di Aosta, Lamezia Terme e Catanzaro (12 sportelli) e del Comune di Milano (14 sportelli). Essa ha inoltre coinvolto i servizi web di Aci, Enpals, Inps e Ipost, nonché i servizi erogati via telefono da Ipost, Aci e Inps. I primi risultati raccolti (dal 23 marzo al 12 aprile) indicano un grado di partecipazione alla rilevazione importante da parte dei cittadini, che necessariamente varia in ragione del canale utilizzato. Per i servizi erogati dall'Aci via web (certificazioni e visure PRA, pagamento del bollo auto, informazioni sui costi chilometrici), ben il 40% degli utenti ha espresso il suo giudizio in merito al servizio ricevuto. Per quanto riguarda i servizi erogati allo sportello dall'Inps (ad esempio estratto contributivo, rilascio CUD, duplicato certificato di pensione, prestazione a sostegno del reddito) la partecipazione alla rilevazione è differente nelle diverse sedi, con circa il 50% di Catanzaro, il 26% di Lamezia Terme e l'11% di Aosta. Nel caso del Comune di Milano, la partecipazione supera ad oggi il 70% degli utenti totali dei

servizi interessati. Per i servizi erogati dall'Ipost via telefono la partecipazione degli utenti è stata del 41%, livello decisamente significativo per questo canale anche in relazione a benchmark di altri paesi. Netamente prevalente in tutti i casi rilevati è il giudizio positivo, che oscilla tra il 60% ed il 96%. Tra i motivi di insoddisfazione indicati dai clienti che invece hanno dato un giudizio negativo, quello prevalente è in genere il tempo di attesa. Nessun motivo di insoddisfazione per gli utenti dei servizi erogati dagli sportelli della sede Enpals di Milano (estratto contributivo, rilascio CUD, duplicato certificato di pensione, iscrizione impresa). Come previsto dai piani di sperimentazione delle amministrazioni che hanno sinora aderito a "Met-

tiamoci la faccia", entro fine giugno la rilevazione coinvolgerà almeno altri 327 sportelli. I più recenti in ordine di tempo a poter partecipare alla rilevazione sono stati i clienti dei servizi Aci di Bolzano, Terni e Agrigento dove l'iniziativa è operativa dal 15 aprile, portando a 36 il numero di sportelli coinvolti. Entro la prima settimana di maggio avvieranno la sperimentazione anche la Camere di Commercio di Bologna, Taranto e Vicenza, l'Istituto Zoo profilattico Sperimentale di Lombardia e Emilia Romagna, la sede Enpals di Roma, le sedi Inps di Roma tiburtino e Cagliari, la sede Ipost di Roma e il Comune di Parma con i primi 4 sportelli, portando a 84 il numero degli sportelli interessati.

Fonte ASCA

Chiarimento sugli adempimenti per i contratti di partenariato p.p. nella circolare in G.U.

Project finance, i conti dei privati

Da verificare l'impatto delle operazioni sull'indebitamento

Entro 30 giorni dalla stipula di nuovi contratti di partenariato pubblico-privato (Ppp), le amministrazioni aggiudicatrici dovranno trasmettere all'Unità tecnica per la finanza di progetto una serie di documenti finalizzati a verificare la natura dell'operazione e a stabilire l'esclusione degli assets dai conti economici delle stesse amministrazioni; per i Ppp affidati dopo il 2000 l'obbligo deve essere adempiuto entro il 10 maggio 2009; fra i Ppp devono essere considerati anche le società miste. E' quanto ha chiarito la Circolare della presidenza del consiglio dei ministri del 27 marzo 2009 (in Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 2009) relativamente alle comunicazioni che devono essere trasmesse all'Unità tecnica finanza di progetto per interventi di partenariato pubblico-privato (Ppp). La circolare, predisposta d'intesa con l'Istat, dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 44, comma 1-bis del decre-

to-legge 31 dicembre 2007, n. 248 convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 28 febbraio 2008, n. 31 che, per consentire la stima dell'impatto sull'indebitamento netto e sul debito pubblico delle operazioni di Ppp che ricadono nell'ambito applicativo della decisione Eurostat del 2004, fa obbligo alle amministrazioni di comunicare una serie di dati concernenti queste operazioni all'Unità tecnica per la finanza di progetto. Va premesso che la decisione Eurostat dell'11 febbraio 2004 aveva stabilito diverse indicazioni per il trattamento nei conti economici nazionali di specifiche tipologie di partenariato pubblico-privato (Ppp), per le quali gli stati membri dell'Unione europea possono evitare di registrare i beni oggetto delle operazioni (i cosiddetti assets) nei conti delle amministrazioni pubbliche, ai fini del calcolo dell'indebitamento netto e del debito. L'Eurostat aveva fat-

to riferimento a contratti di lunga durata, stipulati fra un'amministrazione e uno o più privati anche costituiti in società, relativi ad opere di interesse pubblico di cui l'amministrazione sia acquirente principale dei servizi generati dall'opera in questione; per questi interventi è necessario che il soggetto privato assuma il rischio di costruzione, oltre al rischio di disponibilità o di domanda. La circolare ha chiarito che oggetto delle comunicazioni sono i contratti di concessione di lavori pubblici di iniziativa pubblica (art. 144 del Codice dei contratti pubblici, d. lgs. 163/06), sia quelli di iniziativa privata (art. 153 del Codice) (cd. Finanza di Progetto), ovvero i contratti di concessione assentiti in base agli articoli 20 e 37-bis e seguenti. della legge Merloni, nonché gli atti di costituzione di società miste. Tenute agli obblighi di comunicazione sono le «amministrazioni aggiudicatrici» di cui all'art. 3 comma 25 del Codice e gli

«organismi di diritto pubblico» definiti dal comma 26 del medesimo articolo che abbiano avviato operazioni di partenariato pubblico-privato. Per queste operazioni le amministrazioni aggiudicatrici devono inviare all'Utfp il contratto di concessione, con i relativi allegati ed eventuali atti aggiuntivi e di modifica, il piano economico - finanziario, con relativa relazione illustrativa, ed eventuali successivi atti aggiuntivi e di modifica dello stesso e la relazione illustrativa del progetto. A questi documenti dovrà aggiungersi anche una scheda di progetto prevista dalla circolare. Per le società miste dovrà essere trasmesso l'atto costitutivo, lo statuto della società e l'eventuale contratto fra amministrazione aggiudicatrice e società mista. La circolare e le schede possono essere scaricate dall'indirizzo www.utfp.it.

Andrea Mascolini

La proposta di legge verso l'approvazione in commissione alla camera. In alternativa pronto un dl

Giro di vite sulla sicurezza stradale

Niente alcol per giovani, neopatentati e autisti professionali

Giro di vite sulla sicurezza stradale. I giovani da 18 a 21 anni e i neopatentati nei primi tre anni dal conseguimento della patente non potranno mettersi al volante se hanno assunto bevande alcoliche, anche in modica quantità. Basterà un tasso alcolemico tra 0 e 0,5 grammi per litro (oggi tollerato dall'attuale codice della strada) per andare incontro a una sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 800 euro (da 400 a 1600 in caso di incidente). Dovranno essere completamente sobri anche i conducenti professionali e quelli che guidano mezzi pesanti. Chi invece ha alzato troppo il gomito prima di mettersi alla guida o ha assunto droghe rischierà davvero grosso. Se il tasso alcolico va da 0,5 a 0,8 grammi per litro, la patente verrà subito ritirata e sospesa da tre a sei mesi. Per giovani e neopatentati la sospensione del permesso di guida salirà fino a nove mesi e l'ammenda potrà arrivare a 3.000 euro (6000 in caso di incidente). Il fermo amministrativo del veicolo, oggi di 90 giorni, verrà raddoppiato e portato a 180 giorni. Per chi fa uso di droghe il mix di sanzioni contempla l'ammenda fino a 12.000 euro (18.000 per i giovani e i neopatentati) in caso di incidente, oltre al ritiro della patente (sospesa da uno a due anni) e l'arresto sempre da uno a due anni. Sono le principali novità del progetto di legge in materia di sicurezza stradale attualmente all'esame della commissione trasporti della camera e destinato a entrare in vigore in tempi rapidi. Almeno così si augura il presidente della nona commissione di Montecitorio, Mario Valducci, che punta a una rapida approvazione in sede legislativa entro la fine di maggio. Se così non dovesse essere, il progetto potrebbe essere recepito dal governo in un decreto legge ad hoc. Una soluzione che però sarebbe meglio evitare per non bypassare il parlamento. «Ovviamente auspico che la proposta possa essere approvata dalla commissione in sede legislativa, considerato l'unanime consenso che ha ricevuto in comitato ristretto», sottolinea Valducci a ItaliaOggi, «ma anche l'idea del decreto va tenuta in debito conto, vista la disponibilità manifestata sul punto dal ministro Matteoli». Il testo, che ieri è stato presentato alla commissione politiche giovanili dell'Anci ottenendone il gradimento, prende le mosse dalla proposta di legge presentata nella scorsa legislatura dal deputato Pd Michele Meta e rimasta incompiuta per la caduta del governo Prodi. E sintetizza ben 17 pdl in materia di si-

curezza stradale. Il consenso bipartisan sullo schema di provvedimento (che reca proprio Meta come primo firmatario e Silvano Moffa del Pdl come relatore) non deve dunque stupire. La maggioranza punta ad accelerare i tempi di approvazione. L'estate si avvicina e si vuole evitare a tutti i costi altri bollettini di guerra sulle strade. «Ogni anno l'Italia paga un tributo altissimo agli incidenti stradali per i costi umani e sociali che generano», prosegue Valducci, «fortunatamente il 2009 è iniziato bene. Nei primi tre mesi gli incidenti sono diminuiti del 20% rispetto all'anno scorso, ma è ancora presto per cantare vittoria». «Abbiamo rivisto complessivamente la normativa in materia di sanzioni per i conducenti in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti, puntando a renderle immediatamente efficaci e quindi più dissuasive», spiega. «Molto spesso, proprio nel caso di infrazioni più gravi, il macchinoso funzionamento della giustizia italiana determina gravi ritardi nell'irrogazione delle pene o addirittura le rende assai incerte». Un'altra novità contenuta nella proposta riguarda la destinazione dei proventi delle multe che andranno ad aumentare la sicurezza stradale, attraverso il potenziamento dei con-

trolli e il miglioramento della segnaletica. Oggi le sanzioni pecuniarie vengono destinate solo in minima parte alla sicurezza. Tornando alle sanzioni per chi guida ubriaco, il testo prevede per un tasso alcolemico da 0,8 a 1,5 g/l l'ammenda fino a 3200 euro, l'arresto fino a sei mesi e la sospensione della patente da sei mesi a un anno. Giovani, neopatentati e conducenti professionali andranno invece incontro all'ammenda fino a 4800 euro, all'arresto fino a nove mesi e alla sospensione della patente da otto mesi a un anno e mezzo. Se il tasso alcolico sale oltre gli 1,5 g/l l'ammenda potrà arrivare fino a 6000 euro (9000 per le categorie a rischio) e in caso di recidiva nel biennio la patente sarà revocata. Se dall'incidente cagionato derivano lesioni gravi o gravissime, la patente verrà immediatamente ritirata e revocata (con l'impossibilità di conseguire una nuova prima di cinque anni) e il responsabile andrà incontro alla reclusione da sei mesi a due anni (lesioni gravi) ovvero da un anno e mezzo a quattro anni (lesioni gravissime). Se l'incidente cagiona la morte di qualcuno, la reclusione arriverà fino a 10 anni (15 al massimo nel caso di morte di più persone).

Francesco Cerisano

LE NUOVE SANZIONI

- I giovani da 18 a 21 anni e i neopatentati nei primi tre anni dal conseguimento della patente non potranno mettersi al volante se hanno assunto bevande alcoliche, anche in modica quantità.

- Basterà un tasso alcolemico tra 0 e 0,5 grammi per litro (oggi tollerato dall'attuale codice della strada) per andare incontro a una sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 800 euro (da 400 a 1600 in caso di incidente).

- Dovranno essere completamente sobri anche i conducenti professionali e quelli che guidano mezzi pesanti. (per i quali è richiesta la patente C, D ed E).

- Per chi fa uso di droghe il mix di sanzioni contempla l'ammenda fino a 12.000 euro (18.000 per i giovani e i neopatentati) in caso di incidente, oltre al ritiro della patente (sospesa da uno a due anni) e l'arresto sempre da uno a due anni.

. In caso di incidente da cui derivino lesioni gravi o gravissime la patente verrà immediatamente ritirata e revocata (con l'impossibilità di conseguire una nuova prima di cinque anni) e il responsabile andrà incontro alla reclusione da sei mesi a due anni (lesioni gravi) ovvero da un anno e mezzo a quattro anni (lesioni gravissime).

- Se l'incidente cagiona la morte di qualcuno, la reclusione arriverà fino a 10 anni (15 al massimo nel caso di morte di più persone).

Il decreto del mef obbliga gli enti a una nuova trasmissione

Patto 2008, certificati entro il 1° giugno

Gli enti locali soggetti al patto di stabilità (con più di 5 mila abitanti) dovranno trasmettere al ministero dell'economia le certificazioni relative al rispetto dei vincoli contabili per il 2008 entro il termine perentorio del 1° giugno 2009. A chiarirlo è un decreto firmato il 15 aprile dal ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, che ha spostato al primo giorno lavorativo utile il nuovo termine per l'invio dei certificati prorogato al 31 maggio 2009 (che cade di domenica) dalla legge di conversione del dl incentivi (legge 33/2009). Gli enti, spiega il Mef, dovranno utilizzare i prospetti allegati al decreto, con la conseguenza che le amministrazioni che hanno già trasmesso, in via cartacea, i certificati dovranno effettuare una nuova trasmissione in base alle disposizioni previste dal dm. In assenza dell'approvazione del conto consuntivo 2008, le risultanze del patto al 31 dicembre 2008 presenti nel sistema web ed utilizzate per la certificazione devono essere quelle finali. Ciò in quanto, prosegue la

Ragioneria, il termine per la trasmissione della certificazione è perentorio. Pertanto, avverte via XX settembre, la mancata approvazione del conto consuntivo 2008 non potrà giustificare l'eventuale ritardo nella presentazione della certificazione oltre il termine perentorio del 1° giugno. Oltre al prospetto per la certificazione del patto 2008, il dm contiene altri due allegati contenenti rispettivamente gli schemi da utilizzare per la disapplicazione delle sanzioni e per l'applicazione delle premialità previste dall'articolo 77-

bis della manovra d'estate (legge 133/2008). Infine, la Ragioneria generale dello stato avverte gli enti che la mancata produzione della certificazione costituisce inadempimento al patto di stabilità interno e determinerà l'applicazione di pesanti sanzioni per comuni e province: divieto di assunzioni, divieto di ricorso al debito, limite alle spese correnti, riduzione dei trasferimenti erariali, riduzione delle indennità degli amministratori.

Le indicazioni che si ricavano dai recenti orientamenti della Corte conti e dell'Aran

Stipendi ricchi negli enti virtuosi

Solo i comuni in regola possono aumentare le risorse decentrate

Le amministrazioni locali possono utilizzare gli strumenti previsti dai contratti nazionali per integrare la parte variabile del fondo per le risorse decentrate solo se hanno rispettato il tetto alla spesa per il personale. E ancora, se nel 2008 non hanno potuto utilizzare le opportunità di incremento del fondo previste per gli enti virtuosi per non avere nell'anno precedente rispettato il patto di stabilità e/o il tetto alla spesa per il personale, non possono utilizzare questa opportunità nell'anno 2009. Ed ancora, l'aumento della parte stabile o di quella variabile per le assunzioni di nuovo personale e per l'attivazione di nuovi servizi è rigidamente vincolata al rispetto delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 5, del contratto dell'1/4/1999. E infine l'incremento del fondo fino all'1,2% del monte salari 1997 è consentito solo se le risorse provengono da risparmi organizzativi e/o sono destinate ad obiettivi di qualità dei servizi erogati. Sono queste le principali indicazioni che, sulla base degli orientamenti delle

ti delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e dell'Aran, possono essere date agli amministratori ed ai dirigenti degli enti locali. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti del Veneto e della Lombardia hanno chiarito che, sulla base delle disposizioni dettate dal decreto legge n. 112/2008, gli enti locali hanno l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente e a tal fine devono ridurre la spesa per la contrattazione decentrata integrativa. Come è noto, la immediata applicabilità di questa disposizione è contestata dalla ragioneria generale dello stato e dall'Anci. Comunque, non è in alcun modo contestabile che l'incremento del fondo è condizionato al rispetto del tetto di spesa per il personale. In questo senso vanno tanto le disposizioni contenute nella manovra finanziaria dell'estate del 2008, quanto le norme contenute nella legge finanziaria 2006, che consentono agli enti locali di utilizzare le misure dettate per consentire alle amministrazioni statali di ridurre la

spesa per la contrattazione decentrata. Il contratto nazionale dell'11/4/2008 consente agli enti locali che sono in condizioni di virtuosità nella spesa per il personale (intendendosi come tali le amministrazioni che hanno un rapporto tra spesa per il personale e le entrate correnti inferiore al 39% e, con ulteriore aumento per il solo anno 2008, per le amministrazioni che hanno tale rapporto in una misura inferiore al 32%) di aumentare il fondo per la contrattazione decentrata. Tale possibilità è stata subordinata dallo stesso contratto, su esplicita richiesta della Corte dei conti, alle condizioni che l'ente abbia rispettato nell'anno precedente i vincoli dettati dal patto di stabilità e al tetto di spesa per il personale. L'Aran ha recentemente chiarito che gli enti che non hanno potuto utilizzare questa disposizione nel 2008 perché non hanno rispettato il patto di stabilità nel 2007 non possono utilizzare tale disposizione nel 2009, anche se nell'anno precedente (cioè nel 2008) hanno rispettato il patto. Questa indicazione deve es-

sere estesa anche all'altra condizione prevista dal contratto 2008, cioè il rispetto del tetto di spesa per il personale. Sulla base delle indicazioni fornite dalla stessa Aran l'aumento del fondo, parte stabile, per le nuove assunzioni è subordinata al contemporaneo incremento della dotazione organica. E l'incremento della parte variabile è possibile solo per l'attivazione di nuovi servizi e/o il miglioramento o ampliamento di quelli esistenti a condizione che essi migliorino la qualità dei servizi per gli utenti, che la misura dell'aumento sia determinata sulla base di criteri obiettivi e che non sia ripetuta nel corso degli anni. Anche l'aumento fino all'1,2% del monte salari 1997 è possibile sulla base di una deliberazione dell'ente e dell'accertamento da parte dei nuclei di valutazione o dei revisori dei conti che tali aumenti provengano da risparmi determinati da razionalizzazioni organizzative o siano destinati a specifici obiettivi di qualità.

Giuseppe Rambaudi

ENTI LOCALI

Entro il 30/7 la certificazione sul bilancio di previsione 2009

Entro il prossimo 30 luglio gli enti locali devono predisporre la certificazione sui principali dati del bilancio di previsione 2009, i cui modelli sono stati approvati con decreto della direzione finanza locale del ministero dell'interno del 30 marzo scorso. Con il decreto si dà attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 161 del Tuel che prevede che gli enti locali redigano una certificazione sui dati del bilancio di previsione (e anche del rendiconto). È il ministero dell'interno che fissa, con decreto e almeno tre mesi prima della scadenza, le modalità per la struttura, la redazione e la pre-

sentazione delle certificazioni. La norma dispone, al terzo comma, che nell'ipotesi di mancata presentazione del certificato vi è la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario. Per la sottoscrizione la norma originariamente disponeva che la certificazione fosse firmata dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario, mentre l'articolo 2-quater del dl n. 154/2008 prevede che: le certificazioni sono firmate dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziario disponendo una maggiore partecipazione dei revisori. Il decreto in commento dispone

che gli enti locali sono tenuti a presentare, entro il prossimo 30 luglio, il certificato al bilancio di previsione 2009, in forma cartacea ed informatica. All'originale del certificato va allegato un floppy disk o un cd, con etichetta fornita dalla società produttrice del software che abbia, preventivamente, ottenuto l'omologazione ministeriale. L'insieme dei dati viene caricato nella banca dati della direzione centrale delle finanze locali entro il prossimo 10 settembre. Per quanto concerne gli adempimenti per la trasmissione delle certificazioni restano confermate le modalità operative già previste negli analoghi decreti ministeriali di

aprile e di agosto 2008, in particolare i decreti richiamati prevedono che il certificato sia presentato, in una stampa originale e una copia autenticata, alla competente prefettura. Una copia cartacea va inviata, a cura dell'ente locale, alla regione. Sono, poi, confermate tutte le ulteriori prescrizioni a carattere generale, come la necessità che la predisposizione e la stampa del certificato avvenga, esclusivamente, con l'utilizzo di una procedura informatica autorizzata dal ministero dell'interno.

Eugenio Piscino

Per la Corte conti Campania le verifiche devono limitarsi alla gestione delle risorse finanziarie

Uffici legali, valutazione attenuata

Il controllo sui dirigenti deve lasciare autonomi gli avvocati

Valutazione attenuata per i dirigenti preposti alle avventure degli enti locali. Secondo la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, parere 26 marzo 2009, n. 14, pur non potendosi considerare precluso il processo di valutazione delle prestazioni dirigenziali agli avvocati degli enti locali, sono da applicare modalità di carattere speciale. La valutazione e il controllo delle attività dei dirigenti preposti agli uffici legali, secondo la magistratura contabile campana, devono svolgersi in modo da scongiurare qualsiasi pericolo di ingerenza nell'attività dei legali, tale da condizionarne l'autonomia di giudizio. Essa, infatti, è specificamente tutelata e garantita dalla legge 1578/1933, le cui disposizioni, temperate con le norme che disciplinano il rapporto di lavoro

pubblico, danno connotazioni del tutto peculiari alla figura dei dirigenti legali degli enti locali. L'organizzazione dell'avvocatura pubblica, rileva il parere della sezione campana, deve essere realizzata in modo da non compromettere l'autonomia e l'indipendenza tipiche dello status professionale del legale, ancorché questo risulti incardinato negli organici dell'ente. Infatti, l'avvocato addetto agli uffici legali pubblici, secondo quanto ha sancito la Corte di cassazione (la sezione richiama la sentenza delle sezioni unite 18 aprile 2002, n. 5559), rimane nella sostanza estraneo all'apparato amministrativo e posto in diretta connessione unicamente col vertice decisionale, al di fuori di ogni intermediazione. La valutazione dei dirigenti legali, pertanto, lungi dal poter entrare nel merito della conduzione

delle pratiche legali, dovrebbe limitarsi esclusivamente a controllare come il dirigente preposto gestisce le risorse finanziarie destinate dal bilancio a finanziare l'attività dell'ufficio legale. Il parere della sezione indirettamente evidenzia come gli uffici legali operino nel cosiddetto ruolo di staff: cioè, non svolgono funzioni di amministrazione attiva volte ad utilizzare risorse umane, strumentali e finanziarie dell'ente per produrre servizi ricadenti sui cittadini, ma svolge attività autonoma, i cui effetti si producono e restano all'interno dell'ente. Risulta, tuttavia, eccessivamente intenta ad evidenziare le condizioni di garanzia di indipendenza del ruolo degli avvocati. Ma, non si deve dimenticare che in nessun caso il processo di valutazione della dirigenza può riguardare mai il merito del-

l'attività gestionale, essendo esclusivamente rivolto a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Né la funzione di valutazione comporta una soggezione gerarchica nei confronti dell'organo di valutazione, che a sua volta è autonomo ed agisce in modo indipendente. L'avvocatura, come qualsiasi struttura lavorativa, deve necessariamente essere sottoposta alle ordinarie procedure di valutazione; spetta a ciascun ente fissare indicatori di misurazione dell'efficienza dell'ufficio tali da non incidere sulle scelte di merito. Per altro, la legge 15/2009 postula il principio che la valutazione deve riguardare tutti i dipendenti, senza alcuna eccezione.

Luigi Oliveri

L'OPINIONE**I problemi applicativi della legge Brunetta**

Premi per la produttività individuali, sanzioni per mancata produttività collettive. Non mancano le contraddizioni o, comunque, i problemi applicativi nella legge 15/2009 o «legge Brunetta», contenente la delega per la riforma del lavoro pubblico. Delicata è la questione della compatibilità tra le disposizioni contenute riguardanti incentivi e sanzioni. Infatti, nel complicato tentativo di equilibrare la «carota» col «bastone», è quest'ultimo a prevalere. Per quanto concerne i premi, l'articolo 4, comma 2, lettera b), indica al legislatore delegato di fissare l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di realizzare un sistema di indicatori di produttività e misuratori della qualità del rendimento del personale «correlato al rendimento individuale ed al risultato conseguito dalla struttura». In altre parole, l'indicazione consiste nel ponderare la valutazione sia alla capacità della struttura amministrati-

va nella quale opera il lavoratore di conseguire i risultati previsti a livello di ufficio, sia alla prestazione individualmente resa dal lavoratore nell'ambito della struttura. Insomma, anche laddove la struttura o l'ufficio raggiungano i risultati prefissati a un determinato livello, al lavoratore potrebbero spettare premi di livello inferiore, se la prestazione individuale fornita non risultasse conforme al grado di raggiungimento degli obiettivi previsti. Invece, l'articolo 7, comma 2, lettera f), indica al legislatore delegato di «prevedere il divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza o improduttività». La norma può essere letta nel senso che se un ufficio o una struttura sia valutata come gravemente inefficiente o improduttiva, in ogni caso a tutto il personale inserito in quella struttura non possa spettare alcuna

retribuzione aggiuntiva, tra cui pare necessario considerare anche il salario accessorio per la produttività. In questo modo, però, si creerebbe una sorta di responsabilità oggettiva del dipendente, il quale potrebbe anche aver svolto il proprio lavoro in modo eccellente; ma per il solo fatto di trovarsi a lavorare in una struttura nel suo complesso inefficiente, verrebbe escluso da incrementi economici. Dunque, se il lavoratore opera in una struttura efficiente, ma individualmente non brilla, potrebbe trovarsi con incentivi ridotti: e questo appare, comunque, corretto. Meno ragionevole sembra, invece, negare per principio ai lavoratori operanti in strutture inefficienti la possibilità di avere una valutazione positiva e un incentivo. Anche perché, un'altra norma, l'articolo 5, comma 2, lettera a), indica al legislatore di stabilire percentuali minime di risorse da destinare al merito ed alla produttività connesse al contributo ed al

rendimento del singolo dipendente. Se occorre necessariamente valutare la prestazione del singolo, non appare congruo negare incrementi economici connessi ad un'inefficienza della struttura di appartenenza, a meno di dimostrare che la grave inefficienza di tale struttura non sia conseguenza diretta della scarsa produttività del lavoratore. Questo dato può essere certamente presunto: se una struttura risulta poco produttiva, ciò può essere causato dalla scarsa produttività dei dipendenti. Ma deve essere suscettibile di dimostrazione contraria: la presunzione non può essere assoluta. La sanzione dell'esclusione da incrementi economici, in una logica valutativa che ponderi la prestazione individuale col rendimento della struttura, non pare possa essere applicata in modo automatico ed indifferenziato.

Luigi Oliveri

OSSERVATORIO VIMINALE - La dichiarazione di difetto di giurisdizione non legittima la restituzione

Spese legali, rimborsi limitati

La sentenza deve assolvere il dipendente nel merito

Gli amministratori e dirigenti non più in carica hanno diritto al di rimborso delle spese legali sostenute in un giudizio civile conclusosi con la dichiarazione di difetto di giurisdizione? Al riguardo, occorre differenziare la posizione del dipendente da quella dell'amministratore. Per quanto attiene il personale con qualifica dirigenziale il rimborso delle spese legali è attualmente regolato dall'art. 12 del Ccnl 12/2/2002, disciplinante il patrocinio legale, il quale dispone espressamente, al comma 1, che l'ente, anche a tutela dei propri diritti e interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile o penale nei confronti di un suo dirigente per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento delle funzioni attribuite e all'adempimento dei doveri d'ufficio, assumerà a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interessi, ogni onere di difesa sin dall'apertura del procedimento, facendo assistere il dirigente da un legale di comune gradimento. Il comma 2 del medesimo art. 12 dispone che in caso di sentenza definitiva, per fatti commessi con dolo o colpa grave, l'ente ripeterà dal dirigente tutti gli oneri sostenuti per la sua difesa in ogni stato e grado del giudizio. Inoltre, per espressa previsione del terzo comma la richiamata disciplina non si applica ai dirigenti assicurati ai sensi dell'art. 7 del Ccnl 27/2/1997. Pertanto, le statuizioni contenute nel predetto art. 12 obbligano l'ente ad assumere a proprio carico ogni onere di difesa sin dalla apertura di un procedimento di responsabilità civile o penale aperto nei confronti di un proprio dirigente, valutando la sussistenza delle seguenti condizioni: necessità anche di tutelare i propri diritti e i propri interessi; insussistenza di conflitto di interessi con il dipendente come in tutti i casi in cui questi abbia posto in essere atti illegittimi; connessione dell'atto o fatto con l'espletamento delle funzioni attribuite e l'adempimento dei compiti d'ufficio. La normativa vigente, pertanto, legittima l'ente locale ad assumere gli oneri relativi alla difesa in giudizio di un proprio dirigente sin dall'avvio del procedimento e, quindi, ancor prima che emergano determinazioni dell'organo giudicante in ordine alla sussistenza o meno della responsabilità, salvo poi l'obbligo per l'ente di ripetere dal dirigente quanto anticipato in caso di condanna esecutiva.

È da evidenziare, comunque, che il giudizio sulla sussistenza o meno di un conflitto di interesse è necessario per la determinazione di assunzione dell'onere, tenuto conto che il suo esito negativo è condizione di ammissibilità dell'assunzione stessa. Si rappresenta, inoltre, che la insussistenza di un conflitto di interesse, deve essere valutata non solo sotto il profilo della responsabilità penale o civile, ma anche sotto i profili disciplinare e amministrativo per mancanze attinenti al compimento dei doveri d'ufficio. La numerosa giurisprudenza in materia è concorde, infatti, nel sostenere la necessità che l'ente, al fine di stabilire che il dipendente abbia agito nell'interesse del comune e non in conflitto di interessi, compia delle valutazioni nel merito delle singole fattispecie. Per quanto riguarda gli amministratori si rappresenta che pur non sussistendo un'espressa disciplina in materia di rimborso delle spese legali, la giurisprudenza si è pronunciata nel senso che gli stessi hanno titolo al rimborso delle spese legali quando siano sottoposti a giudizio per atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio, sempreché il giu-

dizio non si sia concluso con una sentenza di condanna e non vi sia conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza» (cfr. Cons. di stato, sez. V, sent. n. 3946/2001). In altre pronunce lo stesso Consiglio di stato, sez. V, n. 2242/00, ha applicato l'analogia iuris tramite il richiamo alle norme sul mandato di cui all'art. 1720, comma 2, c.c.. Nella medesima decisione, il massimo organo di giustizia amministrativa ha comunque evidenziato la sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali e ha ribadito, con richiamo alla giurisprudenza ordinaria che, ai fini del rimborso, è necessario accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico e sempre entro il limite costituito dal positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali. Alla luce degli orientamenti giurisprudenziali suddetti, è da ritenere che le spese legali possano essere rimborsate solo qualora vi sia una sentenza definitiva che abbia escluso la responsabilità del dipendente o dell'amministratore con una pronuncia di assoluzione nel merito dalle imputazioni contestate.

INNOVAZIONE**EuroP.a. sigla il successo del timbro digitale**

Ottenere i certificati via internet senza attendere in coda agli sportelli e senza costi per il cittadino: questa è la mission della tecnologia denominata «Timbro digitale», che il Comune di Ravenna ha reso operativa a tutti gli effetti dal 3 aprile. Il comune di Ravenna e la direzione centrale dei servizi demografici presso il ministero dell'interno hanno infatti sottoscritto un protocollo d'intesa per la sperimentazione del timbro digitale alla certificazione anagrafica e di stato civile, che risolverà l'impasse del passaggio del documento informatico firmato digitalmente alla forma cartacea. «Fino ad oggi», spiega il capo area servizi ai cittadini del comune di Ravenna Anna Puritani, «il percorso della virtualizzazione è stato monco perché se, per esempio, un'impresa chiedeva una autorizzazione e il comune mandava un file digitale con i certificati necessari, essi mantenevano pieno valore legale solo se su un supporto digitale. Col timbro digitale il problema della fidejussione del certificato stampato verrà superato». La regione Emilia Romagna

ha creduto per prima, insieme ad Anusca che ha collaborato attivamente, in questo progetto mettendo a disposizione delle amministrazioni locali il software che permette loro di erogare questo tipo di servizio con una spesa di circa 400 mila euro. Il progetto verrà in seguito esteso a tutti gli enti locali del territorio nell'ambito della «community network delle pubbliche amministrazioni della regione Emilia Romagna». Gaudenzio Garavini, responsabile organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica della regione Emilia Romagna, a questo proposito dice: «Nell'ambito del piano telematico regionale, la regione Emilia Romagna si rende promotrice della diffusione della tecnologia del timbro digitale con l'obiettivo di dialogare in modo più capillare con cittadini e imprese, consentire agli enti locali e alle Asl di accedere a tale tecnologia a costi notevolmente ridotti, garantire, attraverso la scelta di un'unica soluzione tecnologica, un elevato livello di omogeneità. Numerosi i possibili campi di applicazione su documenti digitalizzati: ce-

dolini dei dipendenti, Cud, referti medici, prescrizioni sanitarie, cartelle cliniche, certificazioni anagrafiche e di Stato civile, autorizzazioni di varia tipologia e natura a vantaggio di imprese e cittadini per i quali, nei casi di necessità di stampa, il timbro digitale garantisce la loro validità giuridica». Con questa partnership, Anusca ripropone un tema da tempo dibattuto in merito all'innovazione e semplificazione dei servizi demografici che in oltre dieci anni hanno dimostrato sul campo di essere pronti a quanto la tecnologia e la normativa propongono. Questa attenzione nasce dall'ascolto quotidiano del cittadino, dalle sue aspettative e problematiche. Rilasciare la certificazione in formato digitale, poterla inoltrare per posta elettronica, consentire al cittadino di potersi stampare autonomamente il certificato mantenendone il valore legale, rivoluzionerà uno dei servizi più richiesti. Il progetto avrà ricadute non solo sull'immagine del comune ma anche sull'organizzazione dei servizi demografici. Da uno studio effettuato dal comune di Milano risulta infatti che il

costo effettivo dell'amministrazione per ogni singolo certificato è di 9 euro e, se si considera che il comune di Ravenna emette mediamente un totale di circa 350 mila certificati ogni anno e che in futuro almeno il 10% potrebbe viaggiare on line, il calcolo del risparmio è presto fatto. Il timbro digitale è stato presentato in prima battuta alla conferenza stampa organizzata dal comune di Ravenna il 17 marzo ed in seguito nel corso di un importante workshop il 2 aprile ad EuroP.a., organizzato da Anusca, presenti Gaudenzio Garavini, il prefetto Floriana De Sanctis e il sindaco Fabrizio Matteucci, oltre al direttore centrale per i servizi demografici del ministero dell'interno Anna Paola Porzio. Il sindaco Matteucci si è detto «orgoglioso di essere il primo comune a sperimentare il timbro e molto soddisfatto della proficua collaborazione con il ministero dell'interno nella realizzazione di questa tecnologia innovativa, che porterà sicuramente risparmio di soldi per la p.a. e di tempo per i cittadini».

CASSAZIONE/Sentenza sulle discriminazioni. Scatta il maltrattamento

Un risarcimento allargato

Molestie sul lavoro? Anche i sindacati parti lese

Duro affondo della Cassazione contro le discriminazioni e le molestie subite dalle donne sul posto di lavoro. Possono costituirsi in giudizio come parte danneggiata e chiedere il risarcimento (iure proprio), insieme alla dipendente, gli organi delle pari opportunità e il sindacato di appartenenza. Ma non solo. Il molestatore risponde del reato di maltrattamenti. Con una sentenza (la n. 16031) che rivendica l'importanza del codice delle pari opportunità, la Corte di cassazione ha confermato la condanna per maltrattamenti nei confronti di un datore di lavoro che era solito molestare verbalmente delle hostess di terra. Confermata anche la decisione dei giudici di merito di ritenere legittima la costituzione in giudizio, come parte civile, della Consigliera regionale delle pari opportunità. La sesta sezione penale ricorda nelle motivazioni le funzioni degli organi preposti dal codice che, dice, hanno il compito di «rileva-

re le situazioni di squilibrio per la garanzia contro le discriminazioni, i compiti di promozione di progetti di azioni positive, anche attraverso l'impiego di risorse comunitarie, nazionali e locali per raggiungere le finalità di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità azioni fra l'altro dirette a favorire l'occupazione femminile». Insomma una vittoria importante per le donne e segnata da un collegio di legittimità composto da cinque uomini. Stesse conclusioni sono state raggiunte per le associazioni sindacali «rappresentative degli iscritti vittime di violenza sessuale commessa sul luogo di lavoro che possono costituirsi parte civile ed ottenere il risarcimento del danno, in quanto tale delitto lede l'integrità psicofisica del lavoratore e provoca un grave turbamento che viola la personalità morale e la salute della vittima, compromettendone la stabilità psicologica ed il rapporto con la realtà lavorativa».

Dovrà scontare la pena patteggiata il capo di un reparto in aeroporto che aveva apostrofato cinque hostess in modo particolarmente volgare facendo continue allusioni sessuali e promettendo ferie in cambio dei loro favori. In giudizio si era costituita anche la consigliera delle parità regionale del Piemonte che aveva chiesto un risarcimento del danno, iure proprio. I giudici di merito, oltre ad infliggere la condanna per maltrattamenti avevano anche avallato la costituzione in giudizio della consigliera come parte offesa dal reato insieme alle cinque dipendenti. Contro questa decisione l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione puntando il dito principalmente contro la costituzione in giudizio delle autorità che, secondo la sua difesa, erano portatrici di «interessi diffusi» e non di interessi propri. La sesta sezione penale della Suprema corte ha disatteso questa tesi osservando che in questi casi si parla di risarcimenti che la consigliera

o il sindacato devono chiedere iure proprio come parte offesa dal reato. La procura del Palazzaccio aveva chiesto in udienza che il ricorso del capoufficio fosse dichiarato inammissibile. **Il traffico fa saltare i nervi? È reato.** Lo stress da traffico non è una buona scusa per perdere le staffe con i vigili. L'invito agli automobilisti a restare calmi anche dopo ore di coda arriva dalla Cassazione che, con la sentenza n. 16044 del 16 aprile 2009, ha confermato cinque mesi di reclusione nei confronti di un automobilista per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. In primo grado era stato prosciolto per la mancanza «dell'elemento psicologico a causa dello stato di agitazione in cui si era venuto a trovare l'imputato a causa dello stress da traffico». In appello condannato. Per ottenere l'assoluzione l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione ma senza successo.

Debora Alberici

EMERGENZA TERREMOTO - Intervento

Ricostruzione sicura con l'«etichetta» della trasparenza

INFORMAZIONE - L'arma per scongiurare infiltrazioni criminali, assicurare tempi e costi certi, burocrazia snella, coinvolgimento di tutti

Ricostruire quel che il terremoto ha raso al suolo o danneggiato irrimediabilmente, restituendo vita e futuro ai centri urbani ed ai cittadini, è un dovere. È anche una sfida, un'occasione per cambiare passo e non portarsi appresso la maledizione di considerare volano di corruzione e potenziale profitto per la criminalità ogni imponente investimento pubblico. I palazzi devono risorgere, dotati di caratteristiche antisismiche. Per esserne sicuri, perché questo avvenga senza sprechi e possibili devianze, occorre che si adotti una regola civile: la trasparenza. Che vale come criterio e conquista generale. È forse necessario ricordare che la trasparenza non è solo un modo di assicurare il rispetto delle regole, essa è innanzitutto informazione, e, chiamata con questo nome, essa è il fondamento del mercato e della concorrenza. Per definizione, infatti, il grado di concorrenza effettivo è determinato dal grado di informazione. Per questo motivo la trasparenza/informazione è un bene pubblico. D'altra parte garantire la concorrenza nel mercato degli appalti e delle opere pubbliche ha l'obiettivo primo di assicurare la selezione delle imprese più efficienti, non solo di quelle oneste, che è un obiettivo necessario ma non sufficiente. E questo significa aumentare la produttività

del sistema, cioè avere prodotti migliori, cioè costruzioni migliori, al prezzo più basso. Questo è tanto vero che le migliori analisi economiche della criminalità organizzata individuano nell'eliminazione della concorrenza nei mercati da essa controllati, e nella caduta conseguente della produttività con danni di lungo periodo alla crescita, il costo economico principale che essa infligge alla collettività. Da questo punto di vista, la sfida che si apre con la fase di ricostruzione è quella di collegarla all'azione di rilancio del settore edilizio non solo dal lato della domanda ma anche e soprattutto dal lato dell'offerta, cioè dell'efficienza e produttività del sistema. Nei giorni scorsi ho formulato una proposta precisa (anche se non nuova): assicurare gli immobili, contro i disastri naturali, per sollecitare i comportamenti virtuosi, tanto dei singoli proprietari che degli enti locali. L'idea ha suscitato numerose reazioni positive e qualche dubbio. Non sarebbe un modo surrettizio per reintrodurre una nuova tassa sulla casa, ma il corrispettivo di un servizio capace di aumentare la sicurezza di tutti e preservare e valorizzare il patrimonio dei proprietari. In ogni caso, lo ripeto, servirebbe a far entrare il mercato in un settore, quello della sicurezza collettiva, che segnala ancora un'arretratezza strutturale

dell'Italia. Lasciatemi dire, come ministro e come cittadino, che trovo umiliante l'allarme di chi già parla di mafia e camorra, per giunta in una zona che ne è storicamente immune, sol perché è in arrivo "un fiume di denaro". Che è come arrendersi ancor prima di combattere. Sono convinto, invece, che se ciascuno farà il proprio dovere, pur nel dolore di questa tragedia, potremo guardare alle cose fatte con orgoglio, e senza piagnistei. L'emergenza, lo riconoscono tutte le persone ragionevoli, è stata gestita in modo eccellente. Le istituzioni sono state presenti e al fianco dei cittadini colpiti. La fase che ora ci attende può essere gestita con altrettanto successo se la trasparenza verrà assicurata da un'attività di informazione efficace, accompagnata da accorgimenti specifici: - I tempi devono essere definiti e rispettati, sia per quel che riguarda l'avvio dei lavori, che il loro avanzamento e la loro conclusione, fattore decisivo per evitare tanto il senso d'indeterminatezza che la lievitazione dei costi; - Gli adempimenti burocratici devono essere ridotti all'essenziale, spingendo i responsabili del controllo ad operare sul campo, piuttosto che sulle carte; - Coinvolgere i cittadini e gli enti locali, talché nessuno si senta escluso in casa propria; - Fornire un

flussu continuo d'informazioni, sia sulle decisioni che si prendono che sul procedere della ricostruzione stessa. Al tempo stesso, per stroncare sul nascere ogni forma di devianza, che comporta anche spreco di denaro pubblico, si devono utilizzare, in modo combinato e sinergico, strumenti di trasparenza che già conosciamo: - conti correnti dedicati, da parte degli appaltatori, e tracciabilità dei flussi finanziari; - accreditamento delle imprese appaltatrici; - stazione unica appaltante, trasparenza su ogni sub appalto e mappatura delle cave di inerti; - obbligo di fornire le informazioni sulla trasparenza e clausola di esclusione, con penale e risarcimento dei danni, nel caso di false comunicazioni; - accesso continuo ai cantieri, in modo da controllare le opere nel corso della loro realizzazione e non soltanto sulle carte iniziali e sulla struttura finale; - banche dati comunicanti con tutti gli altri lavori pubblici, in modo da escludere fin dall'inizio appaltatori che hanno creato problemi o si sono dimostrati infiltrati da interessi men che leciti. Portando tutto alla luce del sole, consentendo ad ogni interessato, anche singolo cittadino, di prendere visione di questi documenti, si può riuscire a dissolvere molte ombre e sospetti. È come se mettessimo, fuori da ogni cantiere, una descrizione di quel che avviene

17/04/2009

dentro e a cura di chi. Come se facessimo di ogni singolo palazzo in costruzione un barattolo contenete alimenti, quindi con etichetta di garanzia che dichiari tutti gli ingredienti e contenuti.

Combinando la trasparenza della pubblica amministrazione con l'interesse delle compagnie assicurative (che preferiscono prevenire, piuttosto che risarcire un danno), con, infine, il coinvolgimento dei cittadini, padroni della loro casa ed abitanti del loro territorio, possiamo creare un modello che serva d'esempio per ogni altra opera pubblica. Nella convinzione che alle

degenerazioni non ci si deve rassegnare e che, anzi, si possono combattere perseguendo l'eccellenza e la pubblica convenienza.

degenerazioni non ci si deve rassegnare e che, anzi, si possono combattere perseguendo l'eccellenza e la pubblica convenienza.

Renato Brunetta

EMERGENZA TERREMOTO – Le risorse per ripartire Dalle Regioni fondo di solidarietà di oltre 250 milioni

ROMA - Per l'emergenza post terremoto si muoverà anche la macchina dei fondi europei e del Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Ma tutto ciò dovrà avvenire seguendo percorsi più rapidi e meno complessi rispetto a quello che punta al ritorno dell'Abruzzo nelle aree Ue dell'Obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1). È questa la linea emersa ieri nel corso di un incontro tra tutti i ministeri competenti al quale hanno partecipato anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta e il vicepresidente della commissione Ue e commissario per i Trasporti Antonio Tajani. Non ci sono ancora cifre ufficiali, ma si ipotizza di poter ricavare almeno tra 400 e 500 milioni da fonte comunitaria ai quali aggiungere almeno 250-270 milioni dal Fas che fa capo alle Regioni (l'ipotesi minima è l'1% della dotazione complessiva di 27 miliardi). I governatori dovrebbero in sostanza dare il via libera alla creazione di un "pacchetto di solidarietà" attraverso un prelievo, sotto forma di anticipo, di una quota dei fondi di loro com-

petenza, sulla falsariga di quanto fu già messo in pratica nel '97 per il terremoto di Umbria e Marche. Si profila un mix molto articolato di interventi, alcuni nazionali e altri di natura comunitaria. Partiamo da questi ultimi. L'Abruzzo attualmente rientra nelle aree europee dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione e l'ipotesi di farlo indietro nell'Obiettivo Convergenza sembra in salita: tempi troppo lunghi e procedure estremamente complesse proprio mentre, tra l'altro, il Parlamento europeo è in scadenza. Meglio dunque seguire altre strade. La più semplice tra quelle individuate dalla task force coordinata dal ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi punta dritto al Fondo di solidarietà dell'Ue, istituito nel 2002 per situazioni di emergenza. Si ha diritto a un rimborso pari al 2,5% dei danni per i primi 3,4 miliardi e al 6% per l'ammontare superiore a questa soglia. Ipotizzando danni per 10 miliardi, l'Italia avrebbe diritto a circa 470 milioni, utilizzabili per interventi urgenti come il ri-

pristino delle infrastrutture e le misure provvisorie di alloggio. La richiesta alla Ue andrà presentata entro metà giugno. Per quanto riguarda interventi meno urgenti, ma comunque legati al rilancio del territorio, l'Italia punta a chiedere alla Commissione una revisione per circa 110 milioni del Programma operativo della Regione Abruzzo alimentato con il Fondo Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale). Intanto il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha inviato a Danuta Hubner, commissario Ue per la Politica regionale, la richiesta di proroga di un anno dei termini di spesa di tutti i fondi europei già a disposizione dell'Abruzzo. Se, come appare probabile, la richiesta sarà accolta, i termini della programmazione 2000-2006 passano al 30 giugno 2010 e altrettanto accadrà per la prima annualità di spesa della nuova programmazione 2007-2013. L'Abruzzo, in sostanza, avrà più tempo per spendere le risorse Ue senza rischiare il disimpegno, cioè il loro ritorno a Bruxelles. Passiamo agli interventi nazionali. Il Go-

verno intende sfruttare le chance offerte dal Trattato Ce in materia di aiuti di Stato alle imprese o alle produzioni con finanziamento a carico del bilancio nazionale. Gli aiuti, non consentiti in altre situazioni, diventano compatibili con il mercato comune se destinati a recuperare i danni da calamità naturali. A questo scopo potrebbe essere prelevata una quota, ancora da stabilire, del fondo per le imprese e l'economia reale da 9 miliardi accentrato lo scorso marzo a Palazzo Chigi. Infine, come già detto, si studia un Fondo di solidarietà delle Regioni. In questo caso si dovrebbe attingere a due diversi serbatoi. Da un lato i fondi europei delle Regioni del Centro-Nord che appartengono allo stesso Obiettivo dell'Abruzzo ("Competitività regionale e occupazione"). Dall'altro le risorse Fas delle Regioni meridionali che rientrano invece nell'Obiettivo Convergenza.

Carminé Fotina

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA - La ripartizione delle risorse - **Dieci intese** - Suddivisi anche 421 milioni della prima tranche Fas

Lavoro, 675 milioni alle Regioni

La Lombardia incassa 70 milioni, la Campania 59 - Sacconi: ora niente abusi

ROMA - Con le 10 intese siglate tra Regioni e ministero del Lavoro sono stati ripartiti 421 milioni, una prima tranche dei 675 milioni di risorse nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (Fas) in via di assegnazione che servono per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga destinati ai lavoratori subordinati. Considerando i 151 milioni anticipati nelle scorse settimane, complessivamente ammonta a 826 milioni la quota di risorse nazionali destinata al sostegno al reddito e alla formazione dei lavoratori colpiti dalla crisi. Tra le nove intese raggiunte fino a ieri, la quota più consistente va alla Lombardia (70 milioni), che è la Regione con il più alto numero di cassaintegrati. Segue la Campania (59 milioni), il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio (con 50 milioni ciascuna), la Puglia (49 milioni), l'Umbria (10 milioni) e il Molise (7milioni). All'Abruzzo vanno 26 milioni. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, oggi sarà all'Aquila per siglare l'intesa con l'Abruzzo, la decima Regione: «Le risorse sono state tarate considerando che si tratta di un'area terremotata - ha spiegato il ministro -, abbiamo rimodulato le assegnazioni nell'ambito dei fondi esistenti. A beneficiarne saranno i lavoratori subordinati, mentre per i cosiddetti lavoratori indipendenti, ovvero gli artigiani, i commercianti, i professionisti e i collaboratori il sostegno è assicurato dalla manovra per il terremoto e dalle ordinanze della Protezione civile». Entro la prossima settimana Sacconi ha annunciato che verranno completate le intese con tutte le Regioni. Per far fronte agli effetti della crisi secondo Sacconi non c'è un problema di carenza di finanziamenti, considerando che per gli ammortizzatori in deroga l'accordo con le Regioni assegna 8 miliardi nel biennio 2009-2010, in aggiunta ai 24 miliardi disponibili nel biennio per gli ammortizzatori ordinari presso l'Inps. «Si tratta piuttosto di vigilare contro eventuali abusi - ha aggiunto

il ministro -vista la generosa disponibilità di risorse e l'ampia strumentazione messa a disposizione». Il riferimento è alla recente circolare Inps che consente alle aziende, esaurite le 52 settimane di cassa integrazione ordinaria (Cigo), di ricorrere in modo più facile al trattamento di cassa integrazione straordinaria (Cigs) per garantire un ulteriore anno di sostegno ai lavoratori, facendo riferimento come causale alla "crisi di domanda globale". «Le aziende non dovranno più indicare gli esuberanti per ricorrere alla Cigs, nessuno è destinato ad uscire dal processo produttivo - ha aggiunto il ministro -. Abbiamo previsto le stesse caratteristiche di ordinarietà della Cigo». Questa novità non piace alla Cgil che da tempo sollecita il raddoppio della Cigo: «Il ministro Sacconi si è inventato una astrusa di ordinarizzazione della cassa straordinaria - sostiene Susanna Camusso - che consentirà alle aziende di indicare gli esuberanti senza identificarne il numero preciso.

Contro il rischio dei licenziamenti, piuttosto, bisogna portare le settimane della Cigo da 52 a 104». Tornando agli ammortizzatori in deroga, accanto ai 675 milioni di quota nazionale del Fas, nella Conferenza Stato Regioni della scorsa settimana sono stati ripartiti i 2.650 milioni di risorse regionali provenienti dal Fondo sociale europeo (Fse). Con l'impegno del Governo ad aggiungere ulteriori risorse se gli 8 miliardi non dovessero bastare per far fronte alle richieste nel biennio, e ad anticipare alle Regioni la quota del Fse in attesa della conclusione dell'approfondimento tecnico in corso a Bruxelles. Positivo il commento del presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: «Adesso partono concretamente i piani delle singole Regioni, poi si apriranno i tavoli regionali con le forze sociali per determinare i meccanismi attuativi degli interventi».

Giorgio Pogliotti

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA - Il modello -
In attesa 3,6 milioni di dipendenti

I nuovi contratti estesi agli statali

LE SPECIFICITÀ - A differenza dei privati il recupero dell'inflazione sulla base dell'indice Ipcav avverrà nel triennio successivo

ROMA - Per l'applicazione della riforma del modello contrattuale dopo l'intesa di mercoledì tra Confindustria e sindacati (con l'esclusione della Cgil), il prossimo appuntamento è con il pubblico impiego. L'accordo separato di palazzo Chigi del 22 gennaio prevede un unico assetto pubblico-privato, ma dovrà essere tradotto in pratica anche per i 3,6 milioni di pubblici dipendenti. Le due principali novità della riforma sono il maggior peso della contrattazione decentrata e il nuovo indicatore previsionale costruito sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo (Ipcav) depurato dei beni energetici importati, che sostituisce il tasso di inflazione programmata. Ma

a differenza del privato, nel pubblico la decisione sulle risorse da destinare agli incrementi salariali è «demandata ai ministeri competenti», previa concertazione con i sindacati, «nel rispetto e nei limiti della programmazione della Finanziaria», assumendo sempre l'Ipcav al netto dei prodotti energetici importati come riferimento per l'indice. Nel pubblico è prevista la verifica degli eventuali scostamenti alla scadenza del triennio contrattuale. Il recupero avverrà nel successivo triennio «tenendo conto dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto nell'intero settore». Diversamente del privato dove il nuovo modello prevede un recupero «entro la vigenza contrattuale», senza

considerare il peso dei contratti integrativi, limitandosi a verificare «lo scostamento tra l'inflazione prevista e quella reale», sempre al netto dell'inflazione energetica. Altro nodo importante, quello degli incentivi fiscali oggi previsti nel privato. Nel pubblico saranno concessi «gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica» ai premi legati ad obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi «tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica». La Cgil non firmerà anche in questo caso: «L'Ipcav di fatto non esiste - sostiene Michele Gentile (Cgil) - gli aumenti saranno in base alle risorse della Finanziaria, le Regioni e gli enti Locali sono tagliati fuo-

ri dalle decisioni, per il recupero bisognerà aspettare fino a 6 anni e l'incremento dei contratti integrativi ridurrà gli aumenti del contratto nazionale». Opposto il giudizio di Cisl e Uil. «Ci attendiamo una convocazione per la prossima settimana - spiega Gianni Baratta (Cisl) - l'estensione degli incentivi al pubblico consentirà di compiere un salto di qualità nei servizi». Per Paolo Pirani (Uil) il superamento dell'inflazione programmata «avrà un impatto positivo sui salari» e «un adeguato sistema di incentivazione che premi il merito produrrà più efficienza nelle prestazioni».

G. Pog.

ENTI LOCALI - È stato diffuso dalla Ragioneria generale

Certificazioni sui conti, pronto il nuovo modello

MILANO - Si arricchisce la certificazione del rispetto del Patto di stabilità 2008 che Comuni e Province dovranno inviare alla Ragioneria generale entro il 1° giugno prossimo. Il modello, diffuso ieri con decreto (n.40235/2009) da Via XX Settembre, fa i conti con il carnet di premi e sanzioni che la manovra dell'estate scorsa e i suoi continui ritocchi hanno introdotto nell'orizzonte degli enti locali. Gli enti locali che mancheranno all'appello del 1° giugno (il 31 maggio è domenica), prima di tutto, si troveranno ad applicare le cinque penalità pensate per chi sfora i vincoli di finanza pubblica 2008: niente assunzioni (a qualsiasi titolo), niente nuovi debiti, freno alle spese correnti, che devono scendere sotto il minimo registrato nell'ultimo triennio, taglio dei trasferimenti erariali e riduzione del 30% delle indennità dei politici locali. Anche chi non approverà in tempo il consuntivo 2008, sottolinea la Ragioneria, è comunque tenuto a inviare i dati secondo i risultati finali dell'anno. Il lungo braccio di ferro sui conti locali, che ha avuto l'ultimo capitolo nella conversione in legge del Dl incentivi, però, ha portato all'introduzione di qualche alleggerimento in favore delle amministrazioni locali «virtuose», che proprio nella certificazione alla Ragioneria hanno l'occasione per dimostrare i propri requisiti. Un prospetto separato, di conseguenza, ospita i dati necessari a evitare le sanzioni per chi sfora il Patto di stabilità a causa di pagamenti relativi a investimenti effettuati, nei limiti della disponibilità di cassa, per impegni assunti entro il 22 agosto scorso (data di entrata in vigore della legge di

conversione della manovra d'estate). Per rispettare la condizione, precisa il documento della Ragioneria, i pagamenti effettuati devono essere almeno pari alla differenza fra il saldo obiettivo e il saldo reale registrato nel 2008. Per evitare le sanzioni, però, occorre centrare altri due parametri: il rispetto del Patto in tutto il triennio 2005/2007 e l'aver mantenuto la spesa corrente, in termini di impegni, sotto la media registrata nel triennio precedente. Sul primo punto, Via XX Settembre precisa che l'adozione dei provvedimenti per recuperare lo sforamento 2007 (imposti dalla Finanziaria di quell'anno) non fa venir meno l'inadempienza. Per misurare l'ultimo parametro, poi, il modello ospita l'indicazione degli impegni di spesa corrente registrati in ciascuno degli ultimi quattro anni. Un ultimo, complesso, sistema

premiare (articolo 77-bis, commi 23 e seguenti della legge 133/2008) è destinato a scattare se il comparto degli enti locali nel suo complesso centrerà gli obiettivi fissati dalla manovra. In quel caso, i Comuni e le Province in linea con gli obblighi si vedranno distribuire la somma, nei limiti del 70% dello sforamento registrato dal complesso delle altre amministrazioni locali. Anche per questo meccanismo la certificazione prevede un modello ad hoc, che raccoglie tutte le informazioni necessarie a individuare i beneficiari: spesa del personale, rimborso prestiti, interessi passivi ed entrate correnti (oltre che, nei soli Comuni, le entrate tributarie ed extratributarie).

Gianni Trovati

LAVORO - Nei casi di assenza previsti dal Dl 112/08

Per i «somministrati» busta paga senza tagli

I lavoratori in somministrazione impegnati negli uffici pubblici non subiscono i tagli in busta paga nei casi di assenza previsti dall'articolo 71 della manovra dell'estate scorsa. Il chiarimento arriva dal ministero del Lavoro, che nella circolare 13/2009 indirizzata ieri ai suoi uffici, all'Inps e all'Inail, ripercorre caratteristiche e obblighi per questa tipologia di lavoro con lo scopo di «realizzare azioni ispettive efficaci». In

questo quadro, il documento chiave con cui è possibile dimostrare la regolarità della posizione del lavoratore "somministrato" è il contratto di lavoro sottoscritto con l'agenzia. La comunicazione preventiva, prevista dal Dm del 30 ottobre 2007, riguarda infatti il rapporto tra lavoratore e agenzia ma non "intercetta" le missioni, dal momento che queste non determinano un nuovo rapporto di lavoro. Discorso diverso per gli obblighi di

scrittura sul libro unico del lavoro. Anche in questo caso, naturalmente, l'agenzia deve registrare presenze e dati retributivi e previdenziali del lavoratore, ma questo obbligo di registrazione si estende anche all'utilizzatore, che deve indicare i dati identificativi e quelli relativi all'inquadramento contrattuale. Il contratto di lavoro, in relazione alle mansioni svolte dal lavoratore, determina anche la retribuzione e i trattamenti relativi a

ferie, festività e infortuni, che non possono derogare alla «parità di trattamento» con gli altri lavoratori. Unica eccezione, appunto, la malattia nella Pubblica amministrazione, perché la stretta anti-assenteismo introdotta con il Dl 112/2008, che taglia le componenti accessorie del salario nei giorni di assenza, è limitata ai dipendenti della Pa.

G.Tr.

SERVIZI NELLA PA**«Mettiamoci la faccia», 25mila utenti**

Più di 25mila clienti dei servizi erogati da Aci, Enpals, Inps, Ipost e comune di Milano tra il 23 marzo e il 12 aprile hanno partecipato alla sperimentazione di «Mettiamoci la faccia», il monitoraggio del livello di soddisfazione della clientela in base agli emoticon, faccine di colore diverso a seconda del grado di soddisfazione. Lo comunica il ministero della Pubblica amministrazione. L'iniziativa è partita a marzo dai quattro sportelli della sede Enpals di Milano, da quelli Inps di Aosta, Lamezia Terme e Catanzaro (dodici) e del comune di Milano (quattordici). Entro fine giugno la rilevazione dovrebbe interessare altri 327 sportelli. «Mettiamoci la faccia» ha anche coinvolto i servizi online di Aci, Enpals, Inps e Ipost, e quelli erogati via telefono da Ipost, Aci e Inps. Tra i motivi di insoddisfazione evidenziati dagli utenti, prevale il tempo di attesa. Alla sede Inps di Roma Tiburtino, invece, la Rdb-Cub Inps Lazio ha bloccato l'avvio della sperimentazione, prevista per ieri: «Abbiamo distribuito cornetti e caffè agli utenti spiegando le ragioni della nostra contrarietà agli emoticon», spiega il coordinatore regionale Libero Ponticelli. «Progetti simili - aggiunge - scaricano sugli operatori di sportello ogni problema organizzativo, senza migliorare i servizi».

L'indagine-bis delle assicurazioni

"A rischio i risarcimenti dei danni"

In campo periti e 007: crolli causati da errori dei costruttori

ROMA - Per il terremoto d'Abruzzo è cominciata la battaglia delle assicurazioni. Le grandi compagnie si stanno muovendo, stanno cercando una verità sulla città dell'Aquila che è venuta giù di colpo. E hanno ingaggiato squadre intere di periti e di ingegneri e di architetti. Anche di investigatori privati. Fanno in segreto le loro indagini, parallele a quelle della magistratura ma «autonome», indipendenti. Le grandi compagnie di assicurazione italiane vogliono scoprire quali sono i danni del terremoto e quali i danni del cemento che non è cemento. Sono arrivati da un paio di giorni per i sopralluoghi, per chiedere ai vigili del fuoco e ai magistrati l'accesso fra le macerie. Edifici pubblici e palazzi privati. Uno di quei periti ieri mattina ha iniziato con i «carotaggi», i prelievi del calcestruzzo su pilastri e colonne portanti dell'ospedale dello scandalo, il San Salvatore, quello rotto, evacuato, abusivo e sconosciuto al Catasto. Otto sono stati gli ampliamenti dell'ospedale dell'Aquila dal 1972 al 2003, cinque lotti e trentuno anni. Il perito ha prelevato il calcestruzzo al di sotto di ogni sospetto in otto punti diversi della struttura - appunto: tanti quanti i diversi lavori eseguiti nel tempo -

«per accertare eventuali anomalie e la consistenza dei materiali utilizzati». E le eventuali responsabilità di chi ha costruito, padiglione dopo padiglione, l'ospedale dell'Aquila. Fra oggi e domani tutti i reperti saranno portati a Milano, probabilmente verranno esaminati nei laboratori del Politecnico. Prove di «carico» e di «rottura», analisi chimiche e fisiche. Ricordava qualche giorno fa a Repubblica l'ingegnere Alessandro Martelli, responsabile della sezione Prevenzione Rischi Naturali dell'Enea e professore di Scienza delle costruzioni in zona sismica all'università di Ferrara: «Un buon cemento deve essere in grado di sostenere un carico che oscilla almeno tra i 250 e i 300 chilogrammi per centimetro quadrato. Questa è la regola che dovrebbe valere anche per edifici non proprio recenti. Diciamo dal 1970 in poi». Sotto i 250 il calcestruzzo è come il burro. Quali saranno i valori che si riveleranno per l'ospedale San Salvatore? E per il palazzo dove c'era la casa dello studente in via XX Settembre? E per quell'altro edificio in via Campo di Fossa numero 6, dove i vigili del fuoco ne hanno tirati fuori ventisei morti e tre vivi? I risultati dei «carotaggi» eseguiti ieri

all'Aquila si conosceranno a breve, ci vorranno soltanto pochi giorni per scoprire come molte costruzioni della città sono diventate trappole mortali. Per capire se sono venuti giù solo per il terremoto o anche per la sabbia che avevano dentro. Le compagnie di assicurazione si sono mosse con rapidità, in attesa delle richieste stratosferiche di risarcimento che riceveranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi da enti pubblici e privati. I periti che sono stati spediti in Abruzzo lavorano per più compagnie, ricevono più incarichi. E si aggirano nei luoghi della tragedia cercando di fare presto: di entrare subito in mezzo ai palazzi a pezzi e di prelevare in fretta i loro reperti. «Noi abbiamo un perito all'Aquila ma fino all'altra sera non sapevo se era riuscito o meno ad avere l'autorizzazione per i carotaggi», dice Fabrizio Moscone, direttore generale della Rsa, la Royal & Sun Alliance Assicurazioni con sede a Genova. La Rsa ha assicurato l'Asl dell'Aquila dal 2005, una mezza dozzina di edifici fra i quali c'è l'ospedale San Salvatore. Racconta ancora il direttore Fabrizio Moscone: «Un perito che abbiamo in città è rimasto senza casa, abbiamo mandato aiuti e anche un

camper per riorganizzare la nostra assicurazione. L'altro perito è invece al lavoro. Ci troviamo di fronte a un evento eccezionale, non c'è alcuna prassi da seguire, aspettiamo soltanto le indagini della magistratura ma intanto vediamo». Il primo compito dei periti è quello di accertare i danni, quantificarli, capire se è meglio abbattere una struttura lesionata e pericolante oppure ricostruirla. L'altro compito - ecco l'indagine parallela a quella della magistratura - è verificare se gli edifici assicurati erano costruiti come vuole davvero la legge, con tutti i criteri antisismici, con tutto il cemento che ci deve stare in un pilastro o sotto un palazzo. Tutte le compagnie hanno lì in Abruzzo i loro uomini. C'è chi cerca «prove» di edilizia taroccata e chi cerca carte. Come una mezza dozzina di investigatori privati e «informatori» arrivati all'Aquila per cercare documentazione. Su progetti e collaudi, su materiali trasportati in alcuni cantieri, su mappe catastali. È il lavoro di intelligence dopo il terremoto delle assicurazioni. Per non risarcire gli scioccali del partito del cemento marcio.

Attilio Bolzoni

LA RICOSTRUZIONE

Case fai da te, lo Stato pagherà un terzo

Mix di misure: una tantum e tassa sui tabacchi. Cgil: sì all'otto per mille

ROMA - Lo stato pagherà un terzo a chi si ricostruisce la casa da solo: Berlusconi annuncia nuovi aiuti ma il governo è ancora alla caccia disperata di risorse per far fronte all'emergenza terremoto. «Nessuna decisione», ribadisce Berlusconi, ma i tecnici del governo stanno facendo girare le macchine a pieno ritmo con l'obiettivo di recuperare non meno di un miliardo per le esigenze immediate. Si conferma l'ipotesi di creare un mix di misure: tra queste potrebbe figurare l'una tantum sui redditi medio-alti (a partire dagli 80-100 mila euro), ma anche un intervento sulle accise per la benzina (con un aumento di 5 centesimi al litro il gettito sarebbe di 2 miliardi) e si ipotizza anche l'aumento del prezzo delle sigarette, oltre a un prelievo sulle lotterie. Sul fronte dei possibili tagli alla spesa avanza anche l'ipotesi di misure sui farmaci, interventi attraverso la Cassa depositi e prestiti e un nuovo coinvolgimento dei fondi destinati alla Regioni. Il presidente del Consiglio ieri non ha escluso l'intervento sul 5 per mille (cioè la quota di tasse che i contribuenti possono destinare al volontariato): una misura che il ministro dell'Economia vedrebbe di buon occhio e per la quale sarebbe disposto ad aumentare il tetto di risorse oltre i 400 milioni oggi disponibili. Su questo fronte tuttavia, oltre all'opposizione di Pd e associazioni del Terzo settore ci accumulano problemi e c'è chi avvista una retromarcia. Per evitare la bocciatura si sta pensando ad una nuova soluzione: invece di alzare il tetto e di aggiungere una «casella» in più in concorrenza con i versamenti al volontariato, si creerebbe un nuovo «5 per mille-Abruzzo» che lascerebbe liberi i contribuen-

ti di donare o meno senza togliere alle altre iniziative. Comunque sull'operazione «5 per mille» ieri è arrivato anche il no della Cgil che ha tenuto una riunione della segreteria. «Siamo contrari all'utilizzo del 5 per mille», ha dichiarato ieri il segretario confederale Morena Piccinini. La Cgil appoggia invece l'idea di una «tassa di scopo a partire dai redditi più alti» e propone di utilizzare le risorse, già optate, dell'8 per mille che i contribuenti hanno deciso di destinare allo Stato e che già istituzionalmente possono essere utilizzate per le calamità naturali. A favore dell'8 per mille anche una nota de lavoce.info. Nel dibattito entrano anche i commercialisti: con una nota del presidente del Consiglio nazionale, Claudio Siciliotti, dicono no ad «ulteriori tasse sui redditi da lavoro autonomo e dipendente» e propongono, in alternativa, un

prelievo patrimoniale su titoli e immobili. Quello che è certo è che le risorse per far fronte all'emergenza saranno necessarie e non saranno di lieve entità. Ieri all'Aquila Berlusconi ha delineato il progetto ricostruzione: l'aiuto dello Stato ai privati che avvieranno la ricostruzione delle proprie abitazioni dovrebbe essere del 33 per cento, un altro terzo verrebbe da mutui al tasso agevolato fino al 4 per cento fino al 50 per cento del valore dell'immobile e un ulteriore terzo sarà a carico dei cittadini. Per «pesare i danni» oggi ci sarà un vertice governativo in vista del consiglio dei ministri previsto per giovedì della prossima settimana all'Aquila. «Il 17 alle ore 17 - ha annunciato ieri Silvio Berlusconi - si farà la riunione per decidere.

Roberto Petrini

Il piano anti-crisi della Regione pioggia di soldi per gli enti inutili

Palazzo d'Orleans chiede nuovi mutui per 800 milioni

Contributi a radio e tv private, sussidi per i tassisti, finanziamenti alla Fiera del Mediterraneo sull'orlo del fallimento o all'Ente sviluppo agricolo soppresso solo sulla carta. Così le misure anti-crisi del governo regionale si sono trasformate in una legge omnibus. Eccolo, il provvedimento presentato all'Ars: 73 articoli scritti per favorire «la ripresa economica e lo sviluppo». E nel testo ci sono gli interventi annunciati dal governatore Lombardo e dall'assessore al Bilancio Michele Cimino: il fondo per il microcredito, l'attivazione dei cantieri di lavoro, le anticipazioni ai Comuni in crisi finanziaria che si «sdebiteranno» attraverso la vendita dei propri immobili. E nel pacchetto viene inserita anche la norma che prevede la liquidazione e il commissariamento degli Ato rifiuti in perdita (ovvero quasi tutti). Sono queste, le misure cui viene data priorità e che si tenterà di inserire nella Finanziaria che dovrebbe essere approvata entro fine mese. Ma è ben più vasto, il disegno di legge di Lombardo. E le norme che non finiranno nella Finanziaria, secondo i piani del governo, dovrebbero andare in aula già a maggio. Alla vigilia delle Europee. C'è la proroga del-

le cambiali agrarie e i contributi a tasso agevolato alle piccole e medie imprese di questo settore. E, insieme, trenta milioni in più per il fondo di rotazione dell'Esas, un ente di cui la giunta ha disposto la soppressione a ottobre. Da un carrozzone a un altro: ecco il contributo di un milione di euro per la Fiera del Mediterraneo (cui si aggiungono 350 mila euro per la Fiera di Messina). E il governo a guida autonomista mette su carta anche l'obbligo, per chi gestisce mense e servizi di ristorazione pubblica, di utilizzare almeno il 50 per cento di prodotti agricoli siciliani. La Regione, peraltro, si impegna a sponsorizzare ristoranti e alberghi che facciano uso di almeno il 30 per cento delle primizie dell'Isola. Un articolo prevede la costituzione di un fondo unico per le agevolazioni alle imprese, mettendo insieme quelli di Ircac, Crias e Irfis. E la creazione di un fondo di quiescenza regionale, cui la Regione dovrebbe versare 800 milioni in dieci anni «anche con conferimento di beni immobili». «Una spesa fuori da ogni canone - dice Franco Piro, responsabile delle politiche economiche del Pd siciliano - che si sarebbe potuta evitare applicando la legge del 2002 che prevedeva la costituzione di un fondo a gestione separata

presso l'Inpdap». Non mancano, nelle pieghe della legge, gli incentivi per il recupero degli immobili nei centri storici. Non mancano i contributi alla radiodiffusione (cinque milioni di euro) e ai tassisti: tre milioni 900 mila euro destinati a rifinanziare una legge del 2005 che prevede un sussidio da 1.238 euro l'anno per ogni titolare di licenza. E non manca, ancora, la previsione di un aumento «fino al dieci per cento» delle indennità dei componenti di uffici e commissioni elettorali. Fino all'ampio capitolo del personale. Proroghe triennali dei contratti che, a fine 2008, erano stati prolungati per tre mesi: a beneficiarne i 1.850 operatori degli sportelli di orientamento professionale, i 225 precari dell'agenzia per i rifiuti, i 93 fra «Via Vas», «Pon-Atas» e «Pai» in servizio all'assessorato al Territorio. Rapporti di lavoro prorogati anche per i quasi duemila dipendenti dei consorzi di bonifica, mentre per i 70 precari provenienti dai ruoli di Italter e Sirap è prevista l'assunzione anche in sovrannumero. E il governo lancia anche un sostegno della Regione (attraverso finanziamenti per quattro anni) di nuove assunzioni di ricercatori che saranno fatte dalle università siciliane. Nel bilancio ci sono 100 mi-

lioni, a destinazione vincolata, proprio per le misure anticrisi che, a questo punto, secondo il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, «rischiano di tramutarsi in un gigantesco spot elettorale: in questo modo Lombardo vuole risolvere la propria, di crisi». Tutto ciò potrebbe tramutarsi in un libro dei sogni, senza i trasferimenti statali del fondo Fas (oltre 4 miliardi) da mesi reclamati a gran voce da Lombardo e non ancora erogati dal Cipe. Il governo è corso ai ripari, in attesa che da Roma arrivi il via libera promesso da Berlusconi. E ha presentato in commissione Bilancio un emendamento che prevede, a sorpresa, un nuovo mutuo da 320 milioni. Cimino ha annunciato anche che, se servirà, sarà attivato un vecchio mutuo da 480 milioni, che era stato chiesto un paio d'anni fa da Cuffaro. E fra le entrate sono finiti un miliardo 200 milioni di avanzi d'amministrazione. «Tutti provvedimenti proposti in via prudenziale, che ritireremo quando arriverà la presa d'atto del Cipe ai fondi Fas», dice l'assessore al Bilancio. Secondo Cracolici, sono semplicemente mosse di «un esecutivo alla canna del gas».

Emanuele Lauria

La REPUBBLICA ROMA – pag.VI

PATENTE DI STABILITÀ

Effetto sisma, torna il fascicolo del fabbricato

L'assessore Corsini: "Era giusto anche prima, è una sicurezza per i cittadini"

Il regolamento è quasi pronto: la giunta lo approverà a metà maggio, quindi verrà sottoposto alla concertazione degli ordini professionali e delle categorie imprenditoriali, prima di approdare in consiglio comunale per il varo finale. Ieri, però, quando l'assessore capitolino all'Urbanistica, Marco Corsini, ne ha parlato al tavolo congiunto Comune-Provincia-Regione sull'emergenza casa, ha ricevuto il plauso sia del governatore Marrazzo che del presidente Zingaretti. Lo strumento magico, capace di mettere d'accordo tutte le istituzioni, si chiama "fascicolo di fabbricato". Ovvero

quel documento che racconta la storia, le ristrutturazioni e ogni eventuale modifica subita nel tempo da tutti gli immobili pubblici e privati della capitale. «Una sorta di patentino di stabilità e staticità, oltre che di sicurezza degli impianti, redatto da tecnici esperti, in grado di assicurare la conoscenza delle caratteristiche strutturali e costruttive di ogni edificio», spiega Corsini. «Un'iniziativa che, terremoto a parte, era stata pensata già dieci anni fa, dopo il crollo dello stabile in via di Vigna Jacobini: allora venne annullata dalla giustizia amministrativa perché mancava la legge regionale, ora

che quella legge c'è, possiamo andare avanti». Ma Confedeltizia è già sul piede di guerra: «Non solo il Tar, anche la Corte costituzionale ha duramente condannato l'imposizione di oneri economici gravosi a tutti i proprietari dei fabbricati e, quindi, anche a quelli di più modeste condizioni economiche», ha ammonito ieri in una nota. Tuttavia Corsini è tranquillo: «Sappiamo che può essere vista come una misura impopolare perché comporta costi non indifferenti, ma qua c'è in gioco la vita dei romani. È indispensabile superare spinte contrarie nel superiore interesse della collettività. L'ammi-

nistrazione ha il dovere di far prevalere la cultura della sicurezza». Tra l'altro, «allo studio ci sono incentivi e forme di compartecipazione da parte dell'amministrazione». Secondo Corsini è un po' come il libretto di circolazione delle automobili: «Accompagna la vita del fabbricato e deve essere aggiornato ogni tot di anni. Diventerà subito obbligatorio per i palazzi di nuova costruzione e progressivamente verrà esteso a tutti gli altri. Così avremo certezza sullo stato di salute del nostro patrimonio edilizio».

Giovanna Vitale

La REPUBBLICA TORINO – pag.I

LA CURIOSITÀ - I vigili staccano una contravvenzione da 800 euro per il mancato pagamento della tassa

Adesivi abusivi, multato il sindaco

I vigili multano il sindaco per una vetrofania di troppo. Una contravvenzione non salata, 800 euro, ma se non si cambieranno i regolamenti potrebbe non essere l'ultima. I civich hanno preso di mira gli adesivi delle vetrine dell'agenzia di sviluppo The-Gate, in piazza della Repubblica, nel cuore di Porta Palazzo. La colpa? Non aver pagato la tassa sull'affissione pubblicitaria.

Nessuno, però, aveva mai sollevato la questione, anche se gli agenti hanno agito in maniera corretta, applicando il regolamento, che non prevede deroghe per il pubblico o enti collegati. «Il paradosso è che la notifica del verbale arriverà direttamente a Chiamparino - spiega l'assessore Ilda Curti - essendo il sindaco il legale rappresentante di The Gate. Forse questa è l'occasione per rivedere il regolamento.

Le vetrofanie di piazza della Repubblica non sono pubblicità commerciale, anzi, servono per dare informazioni, per rendere più riconoscibili gli uffici attirando i cittadini». Allo stesso modo degli sportelli relazioni con il pubblico di Palazzo Civico e della Regione, degli uffici di Locare in via Corte d'Appello e dei chioschi di Turismo Torino. Solo per citare i casi più eclatanti. L'assessore Curti si è

già rivolta al collega che segue le affissioni, Gianguido Passoni, che era all'oscuro del verbale a The Gate, anche se il tutto rientra nella campagna anti-evasione sui tributi di Palazzo Civico. E la promessa è quella di rivedere il regolamento, anche per evitare nuove multe.

Diego Longhin

La REPUBBLICA TORINO – pag.XI

Investimento da 10 milioni

La banda larga in 150 comuni grazie al Wimax

Saranno 80 i Comuni piemontesi coperti entro il 2009 da Aria, unico operatore nazionale che a febbraio 2008 si è aggiudicato la licenza per offrire servizi di telecomunicazione in modalità WiMax (Internet veloce e voce via etere) sull'intero territorio nazionale. L'anno successivo Aria ne coprirà altri 70 per arrivare, a fine 2010, a 150 comuni totali, garantendo l'accesso ai servizi larga banda di Aria a circa 1 milione di cittadini. L'investimento si aggira sui 10 milioni entro il 2010 per lo sviluppo della infrastruttura di rete. «Le prime aree ad essere coperte in Piemonte con il servizio WiMax di Aria sono la zona di Cuneo, la cintura di Torino e le aree all'interno delle province di Asti e Alessandria», ha dichiarato Abramo Volpi, direttore marketing di Aria, in occasione del convegno

«Crescita e innovazione: le sfide per le imprese italiane», che si è svolto al Centro Congressi Torino Incontra. Nella copertura Aria privilegerà le aree in digital divide dove oggi non è possibile accedere ai servizi a Larga Banda, mentre coprirà le grandi città in una seconda fase, tenendo in considerazione le opportunità di co-finanziamento che possono nascere nel rapporto con gli enti locali. La coper-

tura sarà assicurata da stazioni ricetrasmittenti installate su tralicci di gestori telefonici già presenti. Le offerte per le famiglie variano tra i 15 e i 20 euro al mese, mentre per le imprese il canone è fissato a 30 euro. Alle tariffe vanno aggiunti tre o cinque euro per il noleggio del modem WiMax, a seconda della versione senza o con Wifi.

«Intervenite o crolla tutto»

Ai pm il dossier segreto che annunciava il disastro

La Protezione civile censì gli edifici nel 2005 - «Ecco chi poteva salvare scuole e ospedali»

L'AQUILA — Avevano compilato le schede di valutazione, individuato le «criticità», elencato gli interventi da effettuare e persino l'entità dei fondi da stanziare. Ma quelle indicazioni fornite nel 2005 dai tecnici della Protezione civile dell'Abruzzo guidati dall'ingegner Pierluigi Caputi sono rimaste sulla carta. E le decine di edifici inseriti nella lista di rischio sono venuti giù con la scossa della notte del 6 aprile, provocando in alcuni casi anche morti e feriti. La procura dell'Aquila acquisisce il carteggio finora segreto tra Regione ed enti locali, e apre il capitolo delle responsabilità dei pubblici amministratori. Perché quelle schede consentono di individuare chi doveva intervenire e invece non ha dato seguito alle segnalazioni. Basta scorrere la lista per capire quanto dettagliate fossero state le ispezioni. E basta guardare quel che resta dei palazzi del centro storico della città per capire che cosa non abbia funzionato. L'esempio più eclatante è quello della scuola elementare De Amicis di San Bernardino. Il grado di vulnerabilità assegnato dagli esperti era 36, il più alto. Nella tabella sui livelli di pericolo erano previste tre

opzioni: danno lieve, danno severo, collasso. E così il grado di resistenza assegnato nell'ipotesi di sisma più grave era 0,099, cioè nullo. Al di là dei numeri e dei calcoli matematici la conclusione era chiara: così come era costruito, il palazzo non avrebbe potuto resistere a un terremoto di forte intensità. Esattamente quello che è avvenuto, il tetto è crollato e le mura sono pericolanti. Stesso discorso per la casa dello Studente, per la prefettura, per l'ospedale San Salvatore. Perché anche in questi casi la «vulnerabilità» era stata ben evidenziata dai tecnici, ma gli enti gestori non hanno provveduto a sanare le carenze. Nella relazione preliminare che dovrà essere esaminata dal procuratore Alfredo Rossini e dal suo sostituto Fabio Picuti è ricostruita la storia di un disastro purtroppo annunciato. Una devastazione della quale si chiederà conto nei prossimi giorni alle imprese edili che hanno costruito i palazzi senza rispettare la normativa e a chi avrebbe dovuto vigilare perché questo fosse evitato. «Nel l'anno 2001 — è scritto nel documento — il Dipartimento della Protezione civile diffondeva a tutti gli enti pubblici i risultati di una sua

campagna di indagine, svolta negli anni 1997-1999 relativa a valutazioni di vulnerabilità sismica su edifici pubblici, strategici e speciali ricadenti nell'Italia Centro-meridionale». Ed ecco il passaggio chiave: «L'analisi era posta a disposizione dei soggetti pubblici proprietari di immobili per le eventuali attività di prevenzione». È proprio a questi «soggetti» che i magistrati chiederanno conto. Ma non solo. Nel documento si rintracciano gli indizi per individuare la catena di responsabilità. Perché si specifica che «gli obblighi di messa a norma degli edifici e infrastrutture destinati ai diversi usi resta, in termini generali, in carico ai singoli soggetti proprietari, così come peraltro ribadito dall'Ordinanza della presidenza del Consiglio 3274/2003 che avviava il programma generale di messa in sicurezza in relazione alla emanazione della nuova normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica». Ma la relazione fornisce anche altre informazioni utili all'indagine: «Nel l'anno 2004 si avviava altresì una analoga indagine finalizzata alla migliore allocazione delle risorse finanziarie che man mano si sarebbero rese disponibili

per la messa in sicurezza sismica degli edifici e delle infrastrutture di carattere strategico e rilevante. Anche tale attività vedeva il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti proprietari di immobili, in una prima fase per l'individuazione e la caratterizzazione di massima degli edifici, e in una fase successiva per il reperimento della documentazione tecnica disponibile e per il supporto tecnico-logistico durante l'esecuzione dei sopralluoghi. Sulla base dei risultati di detta attività e delle priorità discendenti, negli anni 2005-2007 sono stati definiti (con fondi sia regionali che attribuiti dalle Ordinanze della presidenza del Consiglio dei ministri 3602/2004 e 3505/2005) due distinti programmi di verifica sismica delle strutture censite, attribuendo ai soggetti proprietari risorse per le verifiche di adeguatezza sismica rispetto alla nuova normativa». L'obiettivo è specificato: verifiche nel territorio regionale su circa 280 edifici e su circa 100 ponti e viadotti. Palazzi e infrastrutture che in molti casi non hanno retto al terremoto di dieci giorni fa.

Fiorenza Sarzanini

Comune, 430 mila euro per i viaggi degli assessori

Consuntivo 2008: anche 600 mila euro per la tutela del mastino

NAPOLI — Oltre 430 mila euro per viaggi e missioni degli assessori comunali. È la cifra prevista in bilancio per il 2009, malgrado il taglio del 21 per cento rispetto al 2008 quando la cifra era di 546 mila euro. Tanto, forse troppo. E che dire della spesa per pagare le bollette dei telefoni, cellulari e fissi, che nonostante sia stata ridotta di 859.362,66 euro, resta sempre di 2 milioni 063.994 euro? Soldi che il Comune di Napoli cerca di tagliare, come taglierà un milione e 600 mila euro al San Carlo e quasi 260 mila euro per le auto blu tra leasing e utilizzo degli autisti. Sforbiciate per giustificare forse la mazzata della Tarsu, che crescerà, per tutti, del 60 per cento, e la pressione tributaria, che aumenterà di 60 euro per ogni napoletano. Un bilancio di tagli e tasse, insomma. Mentre emergono anche alcune voci del bilancio consuntivo 2008, quando Real-

fonzo non c'era, che dovrà invece essere approvato entro il 30 aprile: per esempio, i circa 260 mila euro erogati a marzo 2007 e i 340 mila euro circa a gennaio 2008 (capitolo di spesa 121320) dal dipartimento Ambiente ad associazioni e enti per la «difesa animali e valorizzazione mastino animali». In ogni caso, sul voto al Bilancio di previsione 2009 pesa come una macigno la vicenda- Montemarano. L'estromissione dalla giunta regionale di Angelo Montemarano, ex assessore regionale alla sanità, sta scatenando reazioni a catena che rischiano di travolgere il Comune di Napoli. Stamattina, infatti, comincia la prima delle tre sedute dedicate al Bilancio, che si concluderanno martedì, ma i numeri che garantiscono la maggioranza in aula rischiano di non esserci. Proprio per una possibile *defaillances* del gruppo vicino all'ex assessore regionale; gruppo

che, sulla carta, sarebbe composto da sette esponenti, anche se nella realtà sono due i consiglieri fedelissimi di Angelo Montemarano: ovviamente, suo figlio Emilio, e Pietro Mastranzo, quest'ultimo peraltro che è anche consigliere regionale. Due assenze che andrebbero ad aggiungersi a quella di Vito Lupo, area Margherita, che non dovrebbe esseri per problemi di salute. Che le acque siano agitate alla vigilia del Bilancio lo dimostra il fatto che ieri, alla riunione di Gruppo consiliare del Pd, proprio Montemarano jr e Mastranzo erano assenti. Anche se su 19 componenti del Pd erano presenti solo in dieci. Fatti due conti, il rischio per la Iervolino e Realfonzo è di ritrovarsi con 30 voti. Compreso il suo e quello del presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impegno, che generalmente si astiene. Nella sua relazione, quindi, l'assessore Riccardo Realfonzo,

in odore di candidatura alle Europee con la Sinistra di Vendola, proverà a convincere l'aula che il Bilancio realizzato era l'unico possibile. Mentre i consiglieri Francesco Nicodemo, del Pd, Francesco Minisci del Gruppo Misto hanno manifestato «perplexità per l'aumento delle spese in conto capitale per incarichi professionali esterni. Sarà perciò necessario verificare — hanno dichiarato — che tale aumento sia dovuto unicamente alle nuove progettazioni e all'apertura di nuovi cantieri». ieri, infine, la commissione Bilancio ha stabilito che sarà presentato un emendamento che stabilisce come Napoli Servizi sarà una società interamente pubblica. E che dunque, il Comune non la metterà più sul mercato, come invece era stato deciso appena un anno fa.

Paolo Cuzzo

REGIONE

Progetti dei Comuni: 170 mln di fondi Ue

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio, approva una delibera con cui si dà il via libera a investimenti per progetti comunali nel campo delle infrastrutture materiali e dello sviluppo del territorio. Il provvedimento, si legge in una nota, prevede un finanziamento pari a 170 milioni di risorse europee. Le somme saranno erogate secondo i seguenti criteri: l'85 per cento delle risorse, pari a 144 milioni e mezzo di euro, sarà destinato a progetti dei comuni con una popolazione inferiore a 50mila abitanti; il rimanente 15 per cento, pari a 25 milioni e mezzo di euro, servirà a finanziare i progetti dei Comuni con una popolazione superiore a 50mila abitanti. Ogni comune potrà presentare una sola proposta. L'importo dei progetti per i comuni con popolazione inferiore a 50mila abitanti dovrà variare tra 500mila e 2 milioni di euro, mentre i limiti per i comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti sono fissati tra un milione e 3 milioni di euro. I progetti, ai fini della valutazione, prosegue la nota, dovranno indicare: la sostenibilità dei tempi di attuazione; un piano di gestione economicamente sostenibile delle attività previste nella destinazione d'uso del bene; la massimizzazione del beneficio per la collettività sul piano del bacino d'utenza coinvolta e della qualità dei servizi erogati; l'eventuale apporto di risorse aggiuntive comunali. "Nel rispetto dei nuovi indirizzi della programmazione 2007-2013 - spiega - saranno privilegiati i progetti che innalzano l'offerta e la qualità dei servizi per la collettività al fine di massimizzare i benefici e il benessere delle popolazioni. In tal senso prevediamo delle premialità per i comportamenti virtuosi delle amministrazioni pubbliche nell'erogazione di questi servizi, nella capacità di gestione e nella reciprocità dell'impegno finanziario - conclude -. Nei prossimi giorni saranno attivate le procedure per la partecipazione ai bandi".

F. G.

REGIONE

Piano sociale al via Arrivano 165 mln

La Giunta regionale della Campania approva, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali Alfonsina De Felice, il Piano sociale regionale. Il provvedimento, primo nel suo genere, attua la legge 11 del 2007. Nel biennio 2009-2010 sono previsti finanziamenti pari a 165 milioni di euro, di cui circa 74 milioni per il 2009. Con queste somme, saranno realizzati i seguenti interventi: rafforzamento delle forme associative; istituzione del Sistema informativo sociale); valutazione e monitoraggio della qualità dei servizi; accelerazione dell'integrazione tra sociale e sanitario; potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata; rafforzamento della rete degli asili nido e dei servizi per la prima infanzia; definizione del programma triennale per l'integrazione dei cittadini migranti. Al centro degli obiettivi del piano sociale ci sono il sostegno alle responsabilità delle famiglie, ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle donne in difficoltà, alle persone con disagio psichico e la promozione di politiche di contrasto alle dipendenze e alla povertà, per gli anziani, i disabili, i detenuti e gli immigrati. "Siamo giunti al termine di un percorso - dichiara De Felice - che ha sviluppato una concertazione ampia e articolata. Con l'attuazione del Piano si può ora avviare una riqualificazione della spesa sociale dei Comuni e riconoscere dignità alle persone portatrici di bisogno, compiendo un salto di qualità nei servizi del nostro territorio, attraverso la definizione di strumenti e pratiche nuove, come le carte dei servizi e il sistema informativo sociale. Con l'approvazione dei regolamenti attuativi, che avverrà rapidamente, passeremo alla fase di concretizzazione della nuova disciplina. Sono certa - conclude - che il dialogo avviato da tempo con tutti i soggetti che operano nel settore ci consentirà di realizzare gli interventi necessari per un miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini".

I CONTI DEGLI ENTI

Spese da tagliare, nodi irrisolti

Per l'Anci e l'Upi restano da chiarire i dubbi sulla normativa di contenimento

Personale: per Anci e Upi restano irrisolti i dubbi sulla normativa in materia di contenimento delle spese. I rappresentanti nazionali di Comuni e Province sottolineano come siano ancora aperte alcune questioni relative alla normativa e chiedono "di dare certezza agli Enti locali sulla portata applicativa delle norme che attualmente sono oggetto di interpretazioni discordanti e contraddittorie a danno della certezza dell'azione amministrativa". A denunciare questa situazione, in una lettera a Giuseppe Lucibello, ispettore generale capo dell'Igop (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico), sono il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti e il direttore generale dell'Upi, Piero Antonelli. "Più chiarezza sulla normativa riguardante il contenimento delle spese del personale". A chiederlo all'ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico, Giuseppe Lucibello, sono i vertici dell'associazione nazionale dei comuni italiani e dell'unione delle province italiane. In una lettera, inviata al numero uno dell'Igop, Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, e Piero Antonelli, direttore generale dell'Upi, evidenziano le proprie perplessità sulla normativa in materia di contenimento delle spese di personale per le amministrazioni locali che, a loro dire, "presenta numerose problematiche ancora aperte". Nella missiva i due esponenti di Anci e Upi ri-

cordano che "la legge n. 133/08, di conversione del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, ha introdotto una serie di disposizioni in materia di spese di personale e ha demandato a un Dpcm - recepito a seguito di un accordo raggiunto in sede di Conferenza Unificata - l'individuazione di parametri e di criteri di virtuosità sulle spese di personale di superamento dell'attuale disciplina". In sede di conferenza unificata si sono già tenuti una serie di incontri per la definizione dell'accordo per l'emanazione del Dpcm, tuttavia, proprio per la complessità della materia, i lavori sono ancora in corso di ultimazione. Da parte loro i Comuni e le Province evidenziano ancora un punto: "nel testo dell'accordo - si legge difatti nella missiva - è necessario stabilire che il decreto abbia efficacia a de-

correre dal nuovo anno di programmazione finanziaria per evitare il susseguirsi di norme che nel corso dell'anno costringano gli Enti a interrompere le attività avviate e a ridefinire il ciclo di programmazione". Infine, Rughetti e Antonelli chiedono "di dare certezza agli Enti locali sulla portata applicativa delle norme che in questo momento sono oggetto di interpretazioni discordanti e contraddittorie a danno della certezza dell'azione amministrativa". Insomma, il nodo del taglio alle spese negli enti locali resta una questione sulla quale il confronto prosegue serrato e che rischia di sfociare in una "guerra tra poveri".

Basilio Puoti

PIANI PROGETTI & ABUSI

Edilizia abitativa: è ancora prioritaria Ma occorre rigore

In coincidenza con l'elaborazione delle norme per la realizzazione del cosiddetto "piano-casa" si è verificata, purtroppo, la tragedia del terremoto in Abruzzo. È auspicabile che questa catastrofe non giustifichi più gravi errori. Ad esempio, non v'è dubbio che occorrono molti nuovi alloggi. Ma dove e come farli? Anzitutto, non semplifichiamo le norme antisismiche e, in ogni caso, occorre stabilire rigorosi controlli ed attestazioni sull'osservanza delle medesime e pesanti sanzioni anche a carico dei direttori dei lavori e dei collaudatori eventualmente inadempienti. In secondo luogo non sembra opportu-

na la generica esclusione dei centri storici. È noto, che i piani regolatori recano generalmente una perimetrazione di tali centri troppo estesa, in cui ricadono anche nuclei edilizi, più o meno ampi, privi di un rilevante interesse culturale e, talvolta, anche numerosi edifici costruiti nel dopoguerra. Anche il terremoto in Abruzzo ha confermato, che crollano o, comunque, vanno in dissesto pure questi edifici, oltre a quelli più vecchi e in cattivo stato di manutenzione. Pertanto - naturalmente con tutte le cautele opportune - bisognerebbe incentivare concretamente e sufficientemente la ristrutturazione urbanistica

di tante zone edificate (specialmente nelle periferie degradate e nei centri urbani minori), in modo da dare una risposta soddisfacente al fabbisogno di alloggi ed alla necessità di ridurre il consumo del suolo. In tal modo, sarebbe largamente utilizzabile l'intervento del finanziamento da parte dei privati e si eliminerebbero varie situazioni di carenza delle condizioni statiche dei fabbricati esistenti. Si pensi alle vastissime zone edificate con fabbricati di scarsa o cattiva qualità di uno o due piani. La possibilità di sostituire tali fabbricati con edifici multipiani di maggiore qualità e conformi alla normativa antisismica potrebbe

rappresentare un investimento privato remunerativo, unitamente al miglioramento della situazione ambientale. Certo, ciò sarebbe molto meglio di quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale della Campania del 6 marzo 2009 n. 396, che prevede espressamente la realizzazione dei nuovi programmi di edilizia residenziale anche nelle "zone destinate a standard-verde pubblico". Forse trattasi di un altro esempio della malattia dello sdoppiamento della personalità, nella forma della personalità multipla.

Guido D'Angelo

LE AUTONOMIE

Il terremoto rafforza il localismo

La tragedia dell'Abruzzo conferma il ruolo nodale delle amministrazioni

Il tremendo terremoto che ha schiantato l'Aquila e l'Abruzzo provocando un doloroso e grave sconvolgimento sociale con tante vittime e laceranti ferite nel tessuto connettivo urbanistico, produttivo, economico e culturale della Città e dei Comuni colpiti, ha riproposto con la forza devastante delle catastrofi, immagini, situazioni e sentimenti, purtroppo già visti. Già visti e vissuti anche di recente, dal Molise alle Marche, al sisma dell'80 in Campania. La commossa partecipazione e solidarietà alle vittime ed alle comunità sradicate dalla realtà, dai valori e dalle certezze quotidiane, ha unificato ancora una volta il Paese. Nei momenti più drammatici, cupi e difficili della sua storia, l'Italia riscopre e rinnova i valori alti della unità, della solidarietà senza confini, della condivisione delle sofferenze e degli impegni collettivi per i primi soccorsi come per il recupero, la rinascita delle città, la ricostruzione. Come in Campania, sono crollati poveri edifici rurali di gente povera, contadini, operai, insieme ad edifici di cemento armato, "nuovi" nelle facciate, fresche e vive di colore ma già morti dentro, vittime del cancro della speculazione, dell'imbroglio, del disprezzo non soltanto delle norme, ma verso la tutela della vita umana. C'è da augurarsi che vengano accertate e duramente perseguite responsabilità, errori, omissioni. A tutti i livelli. Non è possibile né pensabile che possano crollare seminando morte e tragedie, edifici pubblici, come la Casa dello Studente o l'Ospedale. Chi ha barato deve pagare. La Magistratura vada fino in fondo. Le catastrofi naturali sono imprevedibili. La speculazione e l'imbroglio sono pratiche scientemente decise e realizzate. E coinvolgono insieme "colletti bianchi", imprenditori e operatori disonesti e, purtroppo, amministratori pubblici che non vedono, non sentono, non denunciano. O meglio. Non vogliono vedere, non vogliono né sentire né denunciare. Colpevoli di sicuro; di certo, moralmente conniventi. Come altre responsabilità andranno accertate in ordine non alla astratta prevedibilità ma molto più concretamente, sulla colpevole sottovalutazione dei tanti segnali premonitori. Una domanda semplice emerge con forza. È mai possibile che dopo tante catastrofi che hanno stroncato molte giovanissime vite, come per la scuola di San Giuliano, nessuno ha ritenuto di adempiere al dovere elementare di procedere ad attente verifiche sugli edifici pubblici ad utenza collettiva come, appunto, scuole, tribunale, palazzo del governo, convitti, ostelli, ecc.?

La risposta agghiacciante è nelle conseguenze catastrofiche e drammatiche. Inaccettabili in un paese che si definisce civile e moderno. La Campania è stata in prima linea nella azione di prima assistenza e di solidarietà. Dalla Regione che con apprezzabile tempestività è intervenuta sul campo ed ha organizzato soccorsi immediati, alle Province, Città e Comuni c'è stata una risposta sollecita e partecipe. All'appello delle Associazioni hanno risposto le Province campane e tanti Comuni. Sindaci ed Amministratori hanno promosso interventi concreti, portando aiuti e solidarietà e sono stati a lungo nei centri distrutti. Impossibile ricordare tutti. Gli interventi di prima ora hanno visto impegnati la Provincia di Salerno, i Comuni di Polla, Caggiano, Battipaglia, San Valentino Torio, San Gregorio Magno, Buttino, che hanno inviato sui luoghi disastrati, insieme agli aiuti concreti, i nuclei di Protezione Civile che hanno affiancato le strutture nazionali. Significativo e molto apprezzato dalle Autorità nazionali e provinciali, il contributo della Città di Contursi Terme. Una delegazione di Giunta e di Amministratori, coordinata dal Sindaco Giacomo Rosa, responsabile Piccoli Comuni Legautonomie, è da subito accorsa a Poggio Pienza, centro di coordinamento

della Protezione Civile, per sostenere lo sforzo delle forze impegnate nelle operazioni di soccorso. Un TIR carico di generi alimentari e abbigliamento, promosso con il concorso delle aziende industriali, termali e artigianali di Contursi Terme, ha costituito una prima risposta concreta di bisogni dei terremotati. La partecipazione attiva e commossa della Campania ai momenti più significativi, è stata espressa dal Sindaco Rosa che ha promosso anche il gemellaggio con il Comune di Poggio Pienza. Una decisione che ha anticipato anche la proposta di Berlusconi "100 Province per 100 Comuni colpiti dal terremoto". Una idea-proposta che Legautonomie, storica associazione delle autonomie locali, giudica interessante la proposta lanciata da Berlusconi, affinché ogni provincia italiana adotti uno dei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto. "Questa proposta di Berlusconi è in sintonia con il lavoro e il sentire della nostra associazione. La ricostruzione che vogliamo non può prescindere dall'alleanza con e fra gli enti locali. Né può avvenire senza il loro contributo. Parliamo, infatti, del livello istituzionale più vicino al territorio e ai suoi problemi", ha dichiarato il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli. "Tanto appoggiamo questo indirizzo per il ruolo rico-

nosciuto, anche dal punto di vista operativo, degli enti locali, tanto dissentiamo sulle *new Town* proposte dal presidente del Consiglio, che non ci sembrano una soluzione né giusta né praticabile. Queste nuove città, ha proseguito Giovanelli, si traducono in concreto in tempi lunghissimi e in un'ulteriore occupazione del suolo. Secondo noi è preferibile una ricostruzione che punti moltissimo sulla qualità dell'edilizia, anche da un punto di vista energetico". È possibile, infatti, recuperare valori storici e identità dei Comuni distrutti, a partire dal capoluogo, in tempi serrati senza stravolgere le ra-

dici, l'anima, la storia dei luoghi. L'esperienza della ricostruzione dei Comuni disastrati dell'Irpinia, del Salernitano e della Basilicata, è emblematica delle diverse modalità con le quali è possibile "ricostruire". Con poche e discutibili eccezioni, infatti, la ricostruzione è stata fondata sul binomio intangibilità architettonica e urbanistica e innovazione tecnologica. Laddove si è proceduto con queste modalità, i paesi dell'osso dell'Appennino sono rinati mantenendo i dati storici, culturali, ambientali, urbanistici. Dove gli interventi, in qualche caso inevitabili, hanno assunto forme

e modalità di "*new town*", lo sradicamento e stravolgimento ambientale è totale e costituisce una "violenza nella violenza del disastro". Ma il futuro delle comunità deve essere assicurato e gestito dalle stesse comunità. Si tratta di un punto di principio morale e istituzionale oltre che di diritto primario dei cittadini. I Comuni, in primo luogo, con il supporto di Provincia e Regione, dovranno essere i protagonisti della ricostruzione e della rinascita. Questa linea è irrinunciabile. Il centralismo non serve. Anzi. L'azione del governo dovrà esserci, tempestiva, organica, capil-

gliare e assicurare che la ricostruzione non costituisca un gigantesco ulteriore "affair" per la criminalità organizzata. È questo un punto politico decisivo per riconsegnare all'Abruzzo ed agli abruzzesi il loro territorio. Un territorio che dopo le profonde ferite inferte dalla natura e dai delittuosi comportamenti ed omissioni degli uomini non venga "ferito a morte" dai virus e dalla azione delle mafie nazionali e di importazione. È proprio questa la sfida da imporre e da vincere per la ricostruzione post - terremoto.

Nando Morra

SICUREZZA STRADALE

L'Anci approva la linea dura

Vertice ieri a Roma per la presentazione del nuovo progetto di legge

Aumento delle sanzioni amministrative fino a 6mila euro, inasprimento delle sanzioni penali e tolleranza zero per chi guida sotto l'effetto dell'alcool e in stato di alterazione per uso di sostanze stupefacenti. Sono queste alcune misure contenute nel progetto di legge sulla sicurezza stradale che è stato presentato ieri da Mario Valducci, presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati nell'ambito della riunione della Commissione Nazionale Anci Politiche giovanili. Valducci non ha parlato di riforma, ma di "una modifica dei punti essenziali del Codice della Strada". Ma le novità introdotte sono anche altre: "con questo progetto di legge - ha conti-

nuato - si introduce una nuova disciplina per i giovani di diciassette anni ai quali è consentito di esercitarsi alla guida con l'assistenza di un adulto, un tutor individuato dalla famiglia del minorenne e autorizzato dal Ministero dei Trasporti in quanto non so letto a sanzioni di rilievo". Altra novità è quella relativa alla predisposizione di programmi educativi in materia di educazione stradale. In sintesi, allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e di sicurezza del traffico e della circolazione, si prevede l'organizzazione di programmi, svolti come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado, sulla conoscenza dei principi della sicurezza stra-

dale. Piena la soddisfazione del responsabile Anci Politiche giovanili, Roberto Pena che ha detto: "la presentazione del progetto di legge in questa sede è un riconoscimento per i Comuni sull'importante ruolo che possono svolgere, in particolare tra i giovani, sul tema della sicurezza stradale". Il progetto è stato presentato ai componenti di 12 Città metropolitane (Torino, Trieste, Palermo, Reggio Calabria, Viterbo, Cremona, Reggio Emilia, Lucca, Monza, Cagliari). "Ora - ha aggiunto Pella - auspichiamo che il Governo possa integrare parte dei provvedimenti in un decreto applicativo per evitare tempi lunghi al Senato così come si è già verificato alla Camera. I Comuni - ha detto - hanno anche

chiesto al Governo e al Parlamento di avviare una stretta collaborazione con i livelli regionali e provinciali per adottare misure che tengano conto delle singole specificità e territorialità". Infine, considerata la forte incidenza della mortalità stradale tra i giovani, "gli assessori alle politiche giovanili - ha concluso il responsabile Anci dopo aver ribadito il loro impegno a collaborare sul fronte della sicurezza stradale, hanno chiesto un maggiore coinvolgimento per poter raggiungere l'obiettivo di Lisbona goto, ovvero la riduzione del 50 per cento della mortalità degli incidenti stradali".

Riccardo La Franca

IL MATTINO AVELLINO – pag.31

I RIFIUTI IN CITTÀ - Il progetto che prevede la rimozione degli ecobox inizialmente riguarderà i residenti al Corso Vittorio

Differenziata, premi ai cittadini virtuosi

Ecco le bio-pattumiere con il «codice a barre»: più si separerà la spazzatura, più si risparmierà

«**D**ifferenziando, si risparmia»: sarà questo lo slogan che accompagnerà la sperimentazione della Tia, la tariffa di igiene ambientale. Parte il progetto «codice a barre» che coinvolgerà cinquemila famiglie del centro tra corso Vittorio Emanuele, Corso Europa e centro storico. Inizialmente, saranno mille gli utenti che sperimenteranno l'iniziativa, fortemente voluta dall'assessore all'Ambiente, Claudio Pellecchia, per sensibilizzare i cittadini alla raccolta differenziata facendo sì che paghino di meno quanto più selezionano i rifiuti. Il servizio partirà nel giro di un mese secondo le modalità che saranno stabilite la settimana prossima nel corso di un vertice tra l'assessore Pellecchia e i presidenti di Asa e Cosmari. Le novità del progetto saranno il codice a barre che personalizzerà le bio-pattumiere e l'attribuzione di premi ai cittadini che faranno meglio la raccolta dif-

ferenziata. In questa prima fase, che coinvolgerà solo mille famiglie, probabilmente residenti a corso Vittorio Emanuele, si pensa a buoni spesa; successivamente, quando la sperimentazione sarà ampliata, si passerà alla premialità vera e propria con l'applicazione della Tia. «Partiamo dal centro città perché è la zona al di sotto della media della raccolta differenziata - spiega l'assessore all'Ambiente Claudio Pellecchia - il mancato rispetto degli orari di conferimento e la presenza di rifiuti in contenitori sempre aperti confermano la necessità di estendere il "porta a porta" anche nelle zone finora servite con gli ecobox. I contenitori, che vengono sempre più spesso utilizzati come cassonetti, saranno eliminati e sostituiti con bio-pattumiere domiciliari dotate di codice a barre che, da una parte farà sì che il cuore della città sia più pulito, dall'altra ci permetterà di premiare e di far pagare meno chi fa meglio la

differenziata». Ad ogni utenza del centro storico sarà, dunque, assegnato un codice a barre personale riportato sulle bio-pattumiere (in modo fisso e indelebile) e sui sacchetti, attraverso etichette adesive da applicare sui contenitori gialli per la carta e blu per la plastica e i metalli. Al momento della raccolta, l'operatore dell'Asa, con l'apposito lettore ottico del tipo utilizzato nei supermercati, registrerà le informazioni contenute nel codice a barre e accerterà se il conferimento è stato effettuato in maniera corretta. Grazie ai dati registrati, sarà possibile applicare la premialità, e si consentirà ai vigili urbani di individuare e, di conseguenza punire, i trasgressori. L'assessorato all'Ambiente ha predisposto una nuova campagna di informazione sul progetto. Insieme alle bio-pattumiere, gli utenti del centro della città riceveranno volantini che illustrano l'iniziativa e le etichette da applicare ai sacchetti. La data d'avvio

del progetto "codice a barre" sarà decisa nell'incontro fissato per mercoledì prossimo a Palazzo di Città. L'eliminazione degli ecobox, con l'estensione del «porta a porta» nel centro storico, e la sperimentazione della tariffa di igiene ambientale, saranno la risposta dell'amministrazione comunale alle anomalie della raccolta differenziata evidenziate nel dossier del Cosmari e, comunque, sotto gli occhi di tutti. Mentre le periferie si dimostrano virtuose e nei quartieri la raccolta differenziata fa registrare il 70%, nel centro e lungo il «salotto buono» arriva a malapena al 10%. Con il nuovo progetto le anomalie nei conferimenti saranno individuate immediatamente e, anche quei residenti abituati a conferire fuori orario e a mettere tutto nei sacchetti senza selezionare i rifiuti, saranno costretti ad adeguarsi al sistema.

Cinzia Puopolo

COMUNI

«Rafforzare le Comunità montane»

La proposta dell'Uncem a Bova. Oggi l'incontro con i capigruppo

CATANZARO - «Non più elemosine, per tenere in vita enti privi di funzioni, ma pochi, specifici compiti da assolvere, per salvaguardare, valorizzare e mantenere i territori montani, nei quali sono collocati oltre il 70% dei Comuni, e nei quali vivono circa un terzo dei cittadini calabresi». E' la richiesta che l'Uncem Calabria, secondo quanto afferma in una nota il presidente; Vincenzo Mazzei, rivolgerà al presidente del consiglio regionale, Giuseppe Bova, ed ai capigruppo consiliari in occasione dell'incontro in programma oggi. «Una Regione come la nostra, composta per circa il 93% del proprio territorio da collina e montagna - aggiunge Mazzei - non può fare a meno di una politica attiva a favore di tali realtà. Non chiederemo cose impossibili, ma solo di rafforzare le Comunità montane, che da ben 35 anni, costituiscono in Calabria l'unico modello dimostratosi capace di fare sintesi territoriale e di rappresentare in modo unitario gli interessi dei cittadini. Vogliamo un ente, in grado di assolvere alla duplice funzione di Unione dei Comuni e di Agenzia dello sviluppo». «Chiederemo, innanzitutto - dice ancora Mazzei - le risorse per garantire i diritti dei lavoratori. Faremo presente che le Comunità montane sono gli unici enti in Calabria che non hanno prodotto debiti, di cui dovrebbe farsi carico la Regione, e che hanno dimostrato di possedere le capacità per ben operare. Chiederemo, infine, - conclude - che il consiglio regionale, nelle prossime settimane, in sede di approvazione dei provvedimenti finanziari per il 2009, discuta di tutto ciò e fornisca una risposta positiva».

Domani a Palazzo San Giorgio incontro tematico sulla riorganizzazione gestionale delle Circoscrizioni

Decentramento amministrativo come passare dalla teoria alla pratica

Scarfone: il progetto è quello di creare sei grandi municipi con ruoli e compiti operativi

Reggio C. - Si torna a parlare di decentramento amministrativo e di "cura dimagrante" per le Circoscrizioni, all'indomani del riconoscimento di Reggio città metropolitana. È non è un caso, visto che proprio questa nuova e affascinante prospettiva, impone una decisa accelerata verso la riorganizzazione dell'apparato gestionale-amministrativo cittadino. A rilanciare il dibattito sono i consiglieri comunali Beniamino Scarfone e Pasquale Morisani, che hanno ripreso e portato all'attenzione del Civico Consesso un'istanza dei "Circoli del fare". Nasce da qui l'iniziativa in programma domani alle 10 a Palazzo San Giorgio sul tema "Un nuovo disegno per una nuova città", un incontro a più voci sul decentramento moderato dal redattore di Gazzetta del Sud, Piero Gaeta, e al quale parteciperanno, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Scopelliti, il con-

sigliere comunale Edoardo Lamberti Castronuovo, il presidente della commissione decentramento, Totò Putorti, ed Enrico Costa, docente all'Università Mediterranea. «Si tratta di un momento di confronto importante per iniziare ad affrontare nel concreto il problema del decentramento amministrativo e, inevitabilmente, dei futuri confini circoscrizionali», ha affermato Angelo Suraci dei "Circoli del fare" nel corso della conferenza stampa di presentazione di ieri mattina, moderata dalla giornalista Emilia Condarelli, alla quale hanno partecipato anche i consiglieri Scarfone e Morisani. Proprio Scarfone ha subito voluto chiarire che il dibattito «non vuole avere una connotazione partitica, perché ognuno, nel proprio ruolo di competenza, può e deve dare il proprio contributo, per poter giungere in Consiglio comunale con un progetto condiviso». I primi

interlocutori non possono che essere i quindici presidenti di Circoscrizione, tutti invitati da Scarfone e Morisani a partecipare all'incontro di domani. «Ciascuno di noi – afferma Scarfone – è chiamato a vivere questo momento importante per Reggio, con ruolo propositivo e di confronto. Le Circoscrizioni hanno un ruolo strategico sia da un punto di vista politico, sia da un punto di vista amministrativo-gestionale, soprattutto adesso che Reggio diventerà città metropolitana. Il disegno di un nuovo decentramento, che deve prendere le mosse dalla nuova delimitazione del territorio in macro Circoscrizioni, può rappresentare in questi momento, una delle avanguardie politiche e amministrative per il futuro della nostra città. Crediamo che tale ambiziosa opportunità debba travalicare visioni personalistiche o di frazione, ma debba proiettarsi in un'attività di

pianificazione coraggiosa e futuristica. L'idea di fondo, dunque, è quella di ridurre le attuali 15 Circoscrizioni in 6 grandi municipi con quei ruoli e quelle competenze che ad oggi ancora non esistono neppure sulla carta. «Questa legislatura – ha concluso il consigliere comunale Pasquale Morisani – mette in campo elementi innovativi e con l'incontro di domani vogliamo avviare un percorso di confronto importante, per poi giungere a un'idea chiara e funzionale di decentramento amministrativo. Le nostre 15 Circoscrizioni esistono dal 1978, ma furono concepite con le esigenze amministrative e gestionali di quel periodo. Oggi è giunto il momento, dopo oltre trent'anni, di modernizzarci e avviare un percorso per disegnare in grande stile il nuovo volto della città».

Domenico Malara

Sisinio Zito «Una grande soddisfazione»

"Sistema della Locride" tra le polarità urbane

ROCCELLA - Tra i primi cittadini delle diverse amministrazioni calabresi interessate al nuovo progetto delle polarità urbane di riferimento, illustrato dal governatore Loiero in una conferenza stampa a Germaneto, nella sede del Comalca, era presente anche il sindaco di Roccella e presidente dell'Assemblea dei sindaci della Locride, Sisinio Zito. Ed è con grande entusiasmo che ha commentato la notizia che tra i poli urbani di riferimento, divisi in Sistemi territoriali metropolitani dell'innovazione e della competitività e Sistemi urbani intermedi è previsto anche il "Sistema della Locride". «Esprimo grande soddisfazione – ha dichiarato Zito – per la decisione della presidenza e della Giunta regionale di inserire un'ampia zona della Locride tra le polarità urbane della nostra regione. I poli urbani sono, secondo l'Unione europea, i territori da cui devono partire le spinte propulsive finalizzate allo sviluppo della Calabria e che come tali possono attingere a corposi finanziamenti ad hoc. Si tratta dunque di una

decisione importante, cui devono seguire altri adempimenti, ivi compresa la perimetrazione dell'area interessata, da fare naturalmente in confronto con le istituzioni e le forze locali. A questo risultato non si è arrivati in maniera improvvisata. È la conclusione di un lavoro iniziato anni fa, che si è sviluppato attraverso contatti avuti come Associazione dei sindaci con l'assessore Falcone, il responsabile regionale del Dipartimento programmazione nazionale e comunitaria ing. Salvatore Orlando e con

l'assessore Naccari intorno al "tavolo per la Locride", proposto a suo tempo dal presidente Loiero di fronte all'Assemblea dei Sindaci. Fu in questa sede che si lavorò intorno al concetto di "città lineare", articolata lungo la Statale 106 e alla quale si possono attribuire le funzioni proprie di un centro urbano di medie dimensioni. Penso di convocare al più presto l'Assemblea per una riflessione più compiuta».